

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

Doc. XXXVI
n. 2

RELAZIONE

SULLO STATO DELLA DISCIPLINA MILITARE E SULLO
STATO DELL'ORGANIZZAZIONE DELLE FORZE ARMATE

(ANNO 2001)

(Articolo 6, comma 1, della legge 14 novembre 2000, n. 331)

Presentata dal Ministro per i rapporti con il Parlamento

(GIOVANARDI)

—————
Comunicata alla Presidenza il 1° aprile 2003
—————

INDICE

<i>Premessa</i>	<i>Pag.</i>	5
-----------------------	-------------	---

TITOLO I

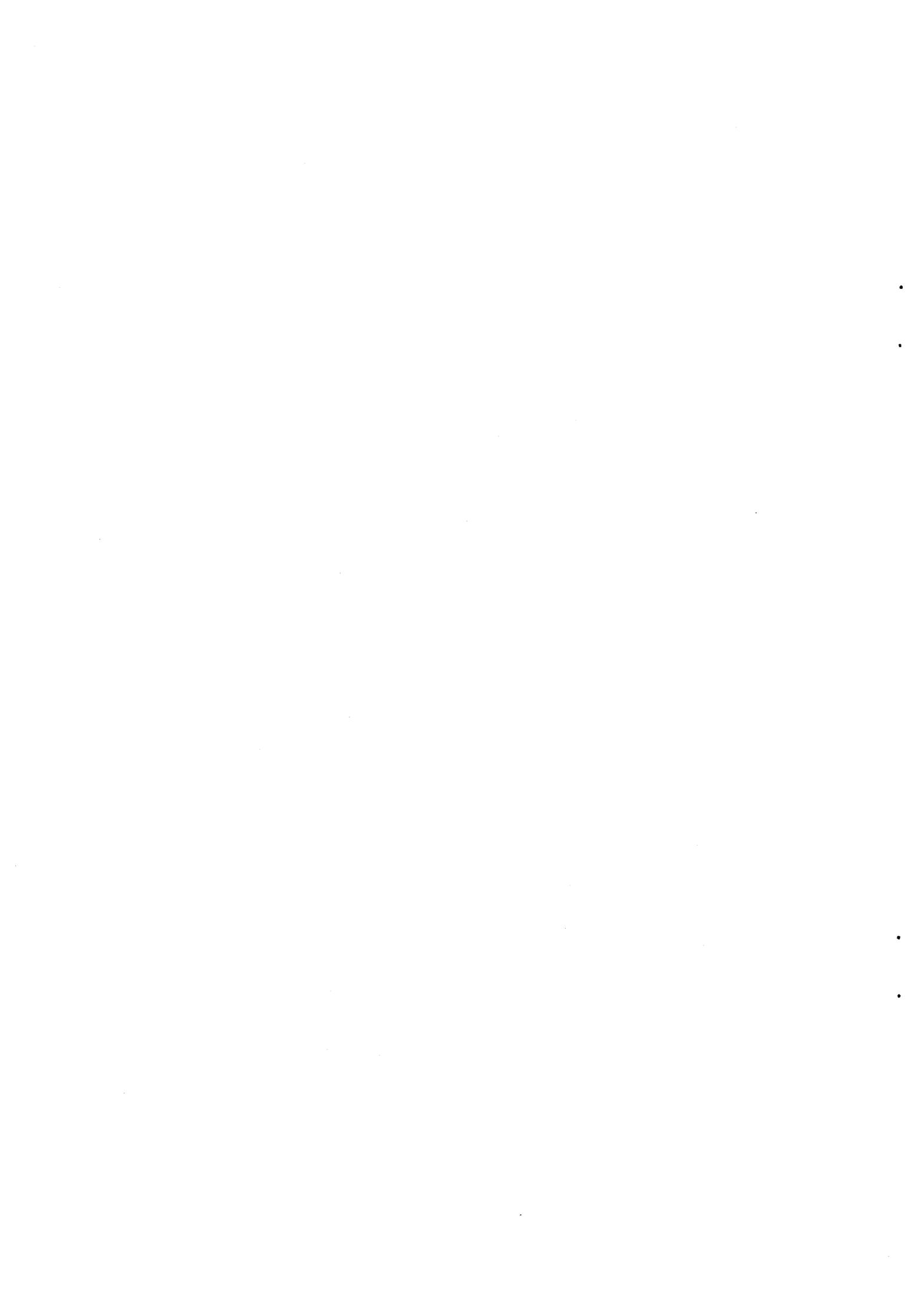
RELAZIONE SULLO STATO DELLA DISCIPLINA MILITARE E
SULLO STATO DELL'ORGANIZZAZIONE DELLE FORZE ARMATE*(Legge 14 novembre 2000, n. 331, articolo 6)*

CAPITOLO I: Condizione morale	<i>Pag.</i>	9
CAPITOLO II: Disciplina	»	11
CAPITOLO III: Infortunistica militare	»	12
CAPITOLO IV: Infrastrutture, alloggi di servizio ed organismi di protezione sociale	»	13
1. Situazione generale	»	13
2. Alloggi di servizio	»	14
3. Organismi di Protezione sociale	»	15
CAPITOLO V: Rappresentanza militare	»	16
1. Situazione generale	»	16
2. Riforma della Rappresentanza militare ...	»	17
3. Problematiche della leva	»	17
CAPITOLO VI: Lo sport nelle Forze armate	»	18
<i>Elenco allegati e annessi</i>	»	21
ALLEGATO «A»: Quadro legislativo	»	23
Appendice 1: Principali provvedimenti d'interesse della Difesa discussi in Parlamento e non ancora definiti	»	25
Appendice 2: Integrazione del personale femminile nelle Forze armate	»	27

Appendice 3: Inserimento nel mondo del lavoro dei militari volontari congedati senza demerito . . .	Pag.	32
Appendice 4: Reclutamento stato e avanzamento	»	34
Appendice 5: Trattamento economico e pensionistico . . .	»	36
ALLEGATO «B»: Infrazioni disciplinari e reati militari	»	39
Appendice 1: Riepilogo delle infrazioni disciplinari commesse dal personale delle tre F.A.	»	41
Appendice 2: Riepilogo delle infrazioni disciplinari commesse dal personale dell'Arma dei carabinieri	»	42
Appendice 3: Riepilogo delle sentenze di condanna pronunciate	»	43
ALLEGATO «C»: Infortunistica militare	»	45
Appendice 1: Prospetto riepilogativo dei deceduti tra il personale delle F.A.	»	47
Appendice 2: Prospetto riepilogativo dei deceduti tra il personale dell'Arma dei carabinieri	»	48
ALLEGATO «D»: Riepilogo degli oneri sostenuti nel settore infrastrutturale	»	49
ALLEGATO «E»: Sport militare risultati di maggior prestigio	»	53
ANNESSE 1: Relazione sul nonnismo elaborata dall'OPN dello SMD	»	57

PREMESSA

1. Il presente documento, in attuazione del disposto dell'art. 6 della legge 331 del 14 novembre 2000, sostituisce ed abroga quelli previsti dagli artt. 24 della legge 382/78 e 48 della legge 958/86. In particolare riguarda lo "stato della disciplina militare" ed il "livello di operatività delle singole Forze Armate".
2. La relazione è composta da due parti, di cui:
 - a. la *prima parte*, esamina sinteticamente i più importanti elementi che nel corso del 2001 hanno inciso sullo stato della disciplina del personale militare, congiuntamente a considerazioni complessive sulla condizione morale del personale militare e sulle cause che ne determinano l'andamento.
In sintesi, sono illustrati gli aspetti relativi a:
 - l'andamento disciplinare;
 - l'infortunistica militare;
 - le questioni concernenti la situazione infrastrutturale e degli alloggi;
 - la situazione degli Organismi di Protezione Sociale;
 - i principali avvenimenti collegati all'esercizio della Rappresentanza Militare;
 - i risultati di maggior prestigio conseguiti nelle competizioni sportive militari internazionali.Inoltre, particolari approfondimenti sono dedicati all'illustrazione delle problematiche dell'integrazione del personale volontario femminile nelle Forze Armate e dell'immissione nel mondo del lavoro dei militari volontari congedati senza demerito (Allegato "A").
 - b. La *seconda parte* fornisce un quadro di situazione sui livelli di operatività espressi dalle singole Forze Armate durante l'anno in esame.



TITOLO I

Relazione sullo stato della disciplina militare e sullo stato dell'organizzazione delle Forze Armate

(Legge 14 novembre 2000, n. 331, art. 6)



CAPITOLO I

(Condizione morale – Allegato “A”)

La valutazione della condizione morale del personale non può prescindere da un esame del quadro generale e delle dinamiche di varia natura che in esso si sviluppano. Significativa è, infatti, l'influenza dell'evoluzione organizzativa sull'esperienza professionale e personale dei singoli militari. Invero, ogni cambiamento ha riflessi sulla carica motivazionale del personale militare, che non si basa soltanto sull'aspetto relativo alla sicurezza occupazionale ma anche sul senso di appartenenza ad Istituzioni di consolidato prestigio e tradizione storica.

In tale ottica, le molteplici innovazioni ordinarie apportate nel 2001, pur percepite come riforme necessarie e mirate a migliorare l'efficienza e l'efficacia dello strumento militare, hanno determinato inevitabilmente, nella fase di transizione, una crisi di adattamento ai cambiamenti ed una sensazione di incertezza che non ha tuttavia stemperato l'impegno complessivo del personale delle F.A., rimasto sempre su livelli apprezzabili in virtù della consolidata motivazione al servizio e della sicura sensibilità professionale. In tal senso, particolarmente gravoso è risultato l'impegno dell'Arma dei Carabinieri che ha dovuto dare attuazione a diversi provvedimenti di riordino della propria struttura organizzativa e funzionale.

Anche nell'anno in esame le Forze Armate hanno continuato ad intervenire in vari Teatri operativi all'estero, nell'ambito di missioni di sostegno della pace e di stabilizzazione internazionale dove le stesse, malgrado la limitata disponibilità di personale “professionale” che ha comportato turnazioni molto frequenti per i Reparti interessati, hanno assolto i compiti assegnati con alto senso del dovere, responsabilità e spirito di servizio, ricevendo attestati di stima e considerazione sia dalle popolazioni locali che dalle Forze Armate dei Paesi amici ed alleati presenti in loco.

In linea generale, persiste una situazione di disagio dovuta a:

- trattamento economico non ritenuto adeguato al costo sempre crescente della vita ed alla collocazione nel contesto sociale del “militare di professione” cui sono chiesti obblighi e doveri ben superiori a quelli riferiti al comune cittadino e, peraltro, non confrontabile con quello del personale delle F.A. dei principali Paesi dell'Unione Europea, con le quali si condividono responsabilità ed impegno durante le frequenti operazioni all'estero;
- quotidiano confronto con le realtà delle Forze Armate straniere nel corso di operazioni ed esercitazioni a carattere internazionale che porta a constatare un'oggettiva carenza ed obsolescenza di alcuni sistemi d'armamento nonché l'insufficienza di adeguato

- equipaggiamento per il supporto individuale e collettivo nei Teatri di operazioni;
- perdurante attesa dell'approvazione della riforma della Rappresentanza Militare che garantisca una più efficace tutela degli interessi collettivi a tutto il personale militare;
 - percezione di un non adeguato livello di considerazione da parte dell'opinione pubblica anche per effetto della non sempre sufficiente attenzione dedicata dai mass-media alla professionalità dimostrata dalle F.A. nei numerosi impegni operativi sul territorio nazionale e all'estero;
 - mancato riconoscimento di adeguate forme di tutela per il personale che ricopre incarichi di comando e di responsabilità assicurandogli, in caso di bisogno, l'assistenza legale gratuita in giudizio oltre che dell'Avvocatura dello Stato anche da parte di personale militare abilitato all'esercizio della professione forense. In tal caso, si evidenzia che è sempre più richiesta, a maggiore tutela, la previsione di apposite polizze assicurative a carico dell'Amministrazione Difesa da parte del personale disorientato dagli orientamenti giurisprudenziali;
 - crescente sfiducia nei meccanismi protettivi dell'Amministrazione Militare che ha spinto sempre più i singoli ad orientarsi verso forme di tutela giurisdizionale contro situazioni ritenute lesive dei diritti soggettivi. Al riguardo, si è registrato un aumento delle richieste di conferimento, per motivi di servizio o di carattere privato, con Autorità di livello più elevato rispetto a quello dei diretti superiori gerarchici.

Continua, inoltre, a registrarsi una certa tensione nell'ambito di specifiche professionalità, a causa della maggiore competitività offerta dal mercato del lavoro civile che ha favorito l'esodo di pregiate specializzazioni, quali: medici, infermieri, piloti, ingegneri, specialisti e controllori di volo.

A fronte delle accennate situazioni di disagio rimangono comunque vive le aspettative per la soluzione delle problematiche normative in materia di status e previdenziali, per l'acquisizione di una maggiore credibilità in seno alla società e per il conseguimento di un trattamento economico adeguato.

Quanto precedentemente evidenziato non ha comunque intaccato, nel complesso, il tono morale del personale che si mantiene su livelli soddisfacenti, in virtù del diffuso e consolidato senso del dovere e spirito di abnegazione che anima la stragrande maggioranza dei Quadri a tutti i livelli, unitamente ad un fortissimo attaccamento alle Istituzioni dello Stato ed ai valori della Patria.

Le Forze Armate costituiscono un'entità profondamente motivata, moralmente sana, strutturalmente solida e pronta ad assolvere i compiti

istituzionali e le missioni di volta in volta assegnate. Tuttavia, non vanno sottovalutate le persistenti situazioni di disagio, dovute principalmente a fattori di ordine economico e normativo che, perdurando nel tempo, potrebbero intaccare la saldezza morale del personale militare e la compattezza delle Forze Armate nella loro globalità.

CAPITOLO II

(Disciplina - Allegato "B")

Il quadro generale dell'andamento disciplinare del personale delle Forze Armate nell'anno 2001 ha fatto registrare globalmente una netta regressione del numero delle sanzioni disciplinari sia di corpo che di stato. Nell'anno in esame, infatti, sono stati adottati nei confronti di Ufficiali e Sottufficiali complessivamente 4.278 provvedimenti disciplinari di corpo contro i 7.549 adottati nel 2000 (Appendice 1 all'All. "B").

Relativamente alle sanzioni di stato, si registra una discreta diminuzione del numero complessivo dei puniti (rispettivamente 35 U. e 68 SU. contro i 46 U. ed i 112 SU. del 2000).

In linea generale, comunque, la gran parte delle violazioni afferiscono a comportamenti concretizzati in lievi trasgressioni alle norme della disciplina e del servizio, come confermato dall'alto numero di sanzioni cosiddette minori adottate, rimprovero e consegna (3.875), rispetto alla consegna di rigore (403), con cui sono punite le più gravi violazioni delle norme del Regolamento di Disciplina.

Per quanto riguarda il personale di truppa delle tre Forze Armate, nel 2001 sono state commesse 71.366 infrazioni disciplinari (di cui 13 punite con sanzioni di stato), rispetto alle 96.220 dell'anno precedente. La maggior parte dei casi (57.920 pari a circa l'81% del totale) ha riguardato comportamenti puniti con la sanzione di corpo della consegna - e pertanto di limitata valenza disciplinare - e riconducibili, generalmente, a disattenzione nell'espletamento del servizio ed a ritardi nel rientro da licenze e permessi.

Anche il livello disciplinare del personale dell'Arma dei Carabinieri nell'anno 2001 evidenzia, nel complesso, una diminuzione delle sanzioni disciplinari. Nell'anno in esame (Appendice 2 all'All. "B"), infatti, sono state comminate globalmente 10 sanzioni di corpo (di cui una consegna di rigore) nei riguardi di Ufficiali (contro le 25 dell'anno 2000) e 585 sanzioni di corpo (di cui 56 provvedimenti di consegna di rigore) nei confronti di Sottufficiali (rispetto alle 805 del 2000). Limitatamente alle sanzioni di stato, si evidenziano 68 casi, di cui 2 riguardano gli Ufficiali, 53 il ruolo degli Ispettori e 13 quello dei Sovrintendenti (nell'anno 2000 sono registrati 110 casi nella sola categoria dei Sottufficiali).

Relativamente agli appuntati e carabinieri sono state irrogate nell'insieme 1.386 sanzioni di corpo (di cui 89 provvedimenti di consegna di rigore) contro le 1578 del 2000. Per le sanzioni di stato si registrano 11 casi rispetto ai 24 dell'anno 2000.

Per quanto concerne, infine, il riepilogo delle sanzioni penali afferenti ai soli reati contro la disciplina militare (Appendice 3 all'All. "A"), si evidenzia come, in prevalenza, le sentenze definitive di condanna emesse nel 2001 (2.319 su 3.274), hanno interessato soprattutto i reati di diserzione (1.272), di mancanza alla chiamata alle armi (459), di allontanamento illecito (316), di abbandono di posto e violata consegna (272).

CAPITOLO III

(Infortunistica militare - Allegato "C")

Nell'anno in esame, nell'ambito delle tre Forze Armate, sono deceduti complessivamente 139 militari, con un aumento di 5 unità rispetto al 2000.

La maggior parte dei decessi (74 su 139, pari all'53 %) è riconducibile ad eventi avvenuti fuori servizio. La causa predominante è risultata quella dovuta ad incidenti automobilistici (76 su 139 pari al 55 %), durante le licenze, permessi o in libera uscita. Il fenomeno dei suicidi ha evidenziato un lieve aumento, ma la situazione rivela un andamento oscillante, 9 casi nel 2001, di cui 2 in servizio, rispetto agli 8 nel 2000 e ai 10 nel 1999. Ammontano invece a 5 i decessi avvenuti in servizio, per incidenti da arma da fuoco/esplosivo (2 casi) e per attività addestrativa (3 casi).

Altro dato significativo è stato quello afferente il numero dei decessi per incidenti di volo, dove si è registrato un netto aumento di 8 unità (rispetto all'unico caso del 2000), avvenuti tutti in attività di servizio.

Riguardo al personale dell'Arma dei Carabinieri, nel 2001 si sono verificati 88 decessi contro i 115 del 2000. Anche per l'Arma il più alto numero di morti è avvenuto fuori servizio (69 casi su 88 pari al 70 per cento). Tra le cause più comuni, anche in questo caso, gli incidenti automobilistici occupano una parte cospicua (21 casi su 88 pari al 24 per cento). Relativamente agli eventi autolesivi, si registra un significativo aumento (18 casi contro i 15 del 2000). Nell'anno 2001, inoltre, sono da evidenziare un solo decesso fuori servizio per attività di volo (a fronte dei 7 casi del 2000) ed uno per incidente da arma da fuoco. Non si annoverano decessi per quanto concerne le attività di istituto.

La catena di comando ai vari livelli continua ad esercitare un'azione di controllo e di prevenzione volta a contenere, quanto più possibile nel numero e nelle conseguenze, i danni ai singoli e all'intera comunità

militare. L'attenzione dedicata a tale primaria esigenza si è anche concretizzata nell'emanazione di specifiche direttive finalizzate a richiamare la scrupolosa e puntuale applicazione della norme in vigore in materia di antinfortunistica e di prevenzione degli incidenti di natura professionale.

CAPITOLO IV

(Infrastrutture, alloggi di servizio ed organismi di protezione sociale)

1. Situazione generale

L'adeguata disponibilità di infrastrutture moderne e funzionali è uno dei fattori che condizionano l'efficienza di tutto lo strumento militare e, di riflesso, le capacità operative esprimibili dalle Forze Armate.

Il patrimonio immobiliare della Difesa è costituito da numerose infrastrutture, delle quali circa cinquecento sono destinate all'accasermamento delle Unità e dei Reparti: di queste, più del 50% sono state realizzate prima del 1915 e soltanto una sessantina, pari al 12%, sono state costruite dopo il 1945. Il processo di ridimensionamento e ristrutturazione delle Forze Armate, ponendosi come obiettivo primario l'incremento dell'efficienza operativa complessiva della Difesa, ha fatto emergere l'esigenza di imprimere un'accelerazione al processo di rinnovamento quantitativo e qualitativo del "parco infrastrutturale" militare. In tale ottica, le risorse sono state indirizzate verso varie iniziative volte a migliorare la qualità della vita dei militari.

In generale, la Difesa, pur nell'ambito del limitato quadro di risorse finanziarie disponibili, ha continuato nell'opera di rinnovamento e ammodernamento delle infrastrutture, ed in particolare nel settore di quelle destinate ad ospitare i volontari e le volontarie, adeguando gli standard abitativi, al fine di rendere le strutture sempre più rispondenti alle esigenze alloggiative del personale.

In tale contesto, lo Stato Maggiore della Difesa, in coordinamento con le Forze Armate, a seguito dell'approvazione della Legge 20 ottobre 1999, n. 380 che istituiva il Servizio Volontario Femminile, ha elaborato le linee di indirizzo per l'ammodernamento del parco infrastrutturale. E' stato infatti previsto che le infrastrutture destinate ad annoverare tra i propri utenti anche militari di *sesso femminile* devono poter disporre di ambienti riservati che evitino *la promiscuità* nel settore dedicato all'alloggiamento. La soluzione tipologica individuata, pertanto, è quella della cellula abitativa da 4/6 persone che assicura anche la disponibilità, nel proprio ambito, di servizi igienici "dedicati".

Questo permetterebbe una buona integrazione nei reparti del personale femminile, in quanto, eccetto limitate “*forniture addizionali*” per i servizi igienici, le camerate da destinare alle donne avranno le stesse caratteristiche di quelle già in uso agli uomini, allo scopo di evitare ogni forma di “*privilegio*” e prevenire motivi di possibile attrito tra la componente maschile e quella femminile. Ciò anche tenuto conto che le donne debbono avere la sensazione di essere trattate con imparzialità e cioè da “soldato”, al fine di sentirsi pienamente integrate in tutti gli aspetti della vita militare.

Nell’ambito degli interventi ritenuti prioritari per migliorare e ammodernare tutte quelle infrastrutture destinate ad ospitare le Unità ed i Reparti con elevata componente volontaria, si evidenziano di seguito quelli pertinenti la sfera del benessere e dei servizi (**spesa complessiva pari a circa 190 miliardi di Lire /98,1 milioni di Euro**):

- **mense e refettori**: quasi tutte le caserme sono ormai dotate d’impianti “*self service*” e di locali idonei ed accoglienti per la consumazione dei pasti;
- **impianti di riscaldamento**: si sta continuando nell’opera di ammodernamento degli impianti obsoleti e vetusti alimentati a gasolio, sostituendoli con quelli più moderni alimentati a metano, tali da garantire economicità ed efficienza di gestione;
- **sale convegno**: è stato ammodernato un consistente numero di strutture esistenti, in modo da renderle rispondenti alle mutate esigenze dei giovani chiamati alle armi;
- **messa a norma degli impianti**: questa problematica è particolarmente sentita dai Comandi periferici. Nonostante i sistematici interventi ed il consistente impegno finanziario che la Difesa sta dedicando, non sono stati ancora raggiunti in tutte le infrastrutture gli standard di sicurezza previsti dalle norme, a causa della complessità ed ampiezza degli interventi da sostenere.

In Allegato “D” il quadro riassuntivo degli oneri sostenuti nel 2001 nei vari settori d’intervento infrastrutturali, ripartiti per capitoli finanziari, che evidenzia un aumento generale della spesa equivalente a circa il 10%.

2. **Alloggi di servizio**

Il problema alloggiativo relativo al personale militare è fondamentalmente caratterizzato da due aspetti:

- ***istituzionale***, legato ad esigenze di funzionalità operativa degli Enti e dei Comandi, con diretto riflesso in tema di politica di impiego;
- ***sociale***, connesso con il benessere del personale, inteso nel senso più ampio della qualità della vita dei militari e delle loro famiglie.

Il patrimonio abitativo della Difesa consta di 18.945 unità abitative di varia tipologia. Tale entità di alloggi permette di soddisfare solamente

una richiesta su cinque dei potenziali aventi titolo. Siffatta situazione sicuramente sarà aggravata con il passaggio delle Forze Armate al Modello di Difesa "professionale" che comporterà un consistente aumento del personale avente diritto. In tale contesto continua l'attività del Gruppo di Lavoro incaricato di redigere un nuovo regolamento (che andrà a sostituire quello in vigore - DM 253/97) con il quale si concedono al personale volontario in ferma permanente i medesimi benefici attribuiti agli Ufficiali e Sottufficiali.

Un ulteriore aggravio alla suddetta situazione è dovuto allo stallo che si registra nell'attività di recupero forzoso degli alloggi di servizio occupati da utenti senza titolo che ammontano a circa 4.340 unità.

In tale quadro, la soluzione del problema alloggiativo è di primario interesse per l'Amministrazione della Difesa allo scopo di poter favorire l'accettazione della mobilità, senza demotivazioni per il personale, attraverso la garanzia della disponibilità di un alloggio adeguato alle esigenze familiari nella sede di impiego. In tal senso, un primo positivo risultato è stato conseguito attraverso l'applicazione della Legge n. 86, del 29 marzo 2001 che riserva al personale trasferito d'autorità ad altra sede di servizio dislocata in un comune diverso da quello di provenienza la possibilità di optare, in sostituzione del trattamento economico di trasferimento, per la corresponsione di un rimborso del 90% della spesa del canone mensile per l'alloggio privato sino ad un importo massimo di lire 1.000.000 mensili per un periodo non superiore a trentasei mesi.

Inoltre, è stato avviato un progetto per la costruzione di alloggi con la procedura del "Project Financing" che si colloca nell'ambito delle iniziative sviluppate dall'Amministrazione Difesa per portare avanti un programma di progressiva razionalizzazione ed ammodernamento del parco alloggi, attraverso la dismissione, ovvero la permuta, di tutte le infrastrutture non più idonee alle mutate esigenze delle Forze Armate.

3. Organismi di protezione sociale

Gli Organismi di Protezione Sociale sono disciplinati dalla legge. 559/93, dai decreti interministeriali 521 e 522 del 1998 nonché dalla Pub. SMD-G-023 ed. 1999, che prevedono due forme di gestione:

- diretta, attraverso l'utilizzo di capitoli di bilancio dell'A.D.;
- affidamento in concessione a Organizzazioni/Associazioni tra dipendenti, Enti o terzi.

Tali Organismi svolgono attività di carattere prevalentemente socio-ricreativa, culturale e sportiva tese a promuovere vincoli sociali tra il personale in servizio e quello in quiescenza, nonché a mantenere vivi e saldi i rapporti di convivenza e di relazione con il tessuto sociale

esterno, al fine di attenuare i disagi connessi con la mobilità del personale.

In relazione alle specifiche funzioni ed alla natura delle attività svolte, tali Organismi sono classificati come di seguito indicato:

- di supporto logistico: le sale convegno, integrate nelle Unità e Reparti e frequentate dal personale in servizio presso gli stessi. Esse hanno la finalità di contribuire a migliorare l'efficienza di tali Enti, rafforzandone lo spirito di corpo, promuovendo ed alimentando vincoli di solidarietà militare.
- di protezione sociale: i Circoli, a connotazione territoriale, svolgono attività di supporto logistico a favore del personale in servizio ed in quiescenza, nonché quella di agevolare l'integrazione delle comunità militari con quelle locali;
- a connotazione mista: i Circoli Ricreativi Dipendenti Difesa (CRDD), i cui beneficiari sono prevalentemente civili. I medesimi sono stati concepiti come Organismi di supporto Logistico e/o di Protezione Sociale per il personale in servizio ed in quiescenza in un più ampio contesto territoriale;
- di particolare protezione sociale: i Soggiorni Marini, Montani e Lacustri.

Tali strutture, per la maggior parte, sono integrate anche da servizi alloggiativi, di ristorazione, sportivi e di balneazione. Le medesime possono essere utilizzate sia dal personale militare per il necessario recupero psico-fisico sia dai loro familiari.

E' da evidenziare, tuttavia, che nel tempo si è determinata una consistente lievitazione dei prezzi delle prestazioni e dei servizi forniti dai circoli e dai soggiorni estivi ed invernali in relazione ai vari provvedimenti legislativi che hanno limitato il concorso dell'Amministrazione militare negli oneri di gestione di tali organismi.

CAPITOLO V (Rappresentanza Militare)

1. Situazione generale

L'attività della Rappresentanza Militare (RM) nel 2001 è stata caratterizzata dallo sviluppo di una serie di incontri e contatti ai vari livelli tra delegati della RM stessa e le autorità gerarchiche corrispondenti, nonché con Autorità di governo e parlamentari di varie aree politiche.

Al riguardo, si evidenzia che i canali istituzionali sono costantemente rimasti aperti ed attenti alle istanze del COCER sicché hanno avuto

luogo vari incontri a livello tecnico che hanno coinvolto i delegati COCER delle F.A. appartenenti alle diverse categorie.

In particolare, tra gli eventi più significativi dell'anno in esame si evidenziano:

- l'incontro dei rappresentanti dei Comparti Difesa e Sicurezza del COCER con il Presidente del Consiglio dei Ministri nel mese di luglio per l'illustrazione, in attuazione di quanto disposto dall'art. 8 bis del D.lgs. n.129/2000, delle linee di indirizzo del Governo sul documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF);
- l'incontro dei rappresentanti di tutte le categorie del COCER Interforze con il Sottosegretario di Stato alla Difesa con delega per i rapporti con la RM nel mese di ottobre, per l'approfondimento tecnico su una serie di problematiche all'attenzione della Rappresentanza e sui quali il Sottosegretario ha avuto modo di illustrare gli intendimenti del Governo;
- le operazioni di voto per le elezioni dei delegati COCER con mandato semestrale delle categorie "D" (Ufficiali di complemento) ed "E" (militari di truppa) nel mese di dicembre.

2. Riforma della Rappresentanza Militare

A più di venti anni dalla sua nascita, l'istituto della Rappresentanza Militare necessita di essere riformato onde adeguarlo alle mutate e attuali esigenze strutturali delle Forze Armate. La questione, dibattuta in ambito parlamentare, ha registrato un forte interesse sulla tematica confermato, peraltro, dalla presentazione di vari progetti di legge elaborati da diverse parti politiche.

Tale provvedimento di riforma, che ha lo scopo di consentire al personale di poter svolgere in modo più efficiente e trasparente il mandato rappresentativo, è molto atteso dal personale militare. In merito, è rimasto immutato l'obiettivo della Difesa di assicurare una più incisiva funzionalità agli organismi di rappresentanza, rafforzando la capacità propositiva sulle materie di competenza e migliorando gli strumenti di dialogo, oltre che con le autorità corrispondenti, con le autorità politiche. Le norme vigenti, infatti, non risultano adeguate per consentire al sistema rappresentativo di esprimere con sufficiente incisività la propria capacità propositiva.

3. Problematiche della leva

La Difesa, su specifica istanza dei delegati della categoria volontari delle F.A., ha promosso l'approvazione di una modifica al D.P.R. 691/79, a seguito della quale è stato elevato il mandato dei delegati della categoria "C" (Volontari di E.I, M.M. e A.M.), da 1 a 3 anni,

equiparandolo a quello del corrispondente personale dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza.

Nell'anno in riferimento si è tenuto presso il CASD il previsto incontro annuale con il Ministro della Difesa per approfondire le problematiche del personale di leva ed assimilato. Molte delle richieste avanzate dai delegati erano già state recepite nel D.Lgs. 8 maggio 2001, n°215, per altre, invece, si è provveduto a sollecitare le Amministrazioni della Pubblica Istruzione e dei Beni Culturali ed Ambientali, già interessate per stipulare appositi accordi e convenzioni, al fine di elevare l'aggiornamento culturale delle predette categorie.

CAPITOLO VI

(Lo sport nelle Forze Armate - Allegato "E")

Il 2001 si è rivelato un anno molto proficuo per lo sport militare italiano che ha conseguito notevoli risultati nelle varie competizioni, mantenendo una posizione di grande prestigio a livello internazionale.

La prima manifestazione sportiva che ha visto la partecipazione degli atleti delle F.A. è stata il 37° Campionato Mondiale CISM di sci organizzato a Jericho/Vermont, negli Stati Uniti d'America. La squadra italiana, preparata e selezionata dal Centro Sportivo dell'Arma dei Carabinieri, ha conquistato brillanti risultati sia a livello di squadra sia a livello individuale.

Nei numerosi Campionati Mondiali svoltisi successivamente sono arrivati risultati di assoluto rilievo: dalla vela in Canada, dall'atletica leggera in Libano, dal triathlon in Slovenia, dal tiro in Finlandia, dal nuoto, pallanuoto e tuffi in Russia, dal taekwondo in Olanda, dal pentathlon moderno in Germania, dall'orientamento in Portogallo e dal paracadutismo sportivo negli Emirati Arabi Uniti.

Sono da evidenziare, inoltre, anche le prestazioni fornite dagli atleti appartenenti alle Forze Armate ed ai Gruppi Sportivi delle Forze di Polizia nei vari Campionati e Tornei che si sono svolti a livello europeo. Tra i risultati di maggior prestigio spiccano il 1° posto individuale ed il 2° posto a squadre nell'orientamento svoltosi in Austria, il 2° posto nella classifica a squadre nel pentathlon navale ed il 2° posto nel beach volleyball entrambi in Germania.

Infine, nel corso dell'anno 2001 sono stati organizzati in Italia due campionati mondiali (judo a Ostia e pallavolo a Viterbo) e un campionato NATO (scacchi a Sanremo). Di particolare rilievo sono stati i risultati ottenuti nello judo (prestigiosi piazzamenti nelle varie categorie) e negli scacchi (1° posto individuale e 2° posto a squadre).

ELENCO ALLEGATI E ANNESSI

- ALLEGATO "A":** **Quadro Legislativo**
- *Appendice 1:* **Principali provvedimenti d'interesse della Difesa discussi in Parlamento e non ancora definiti.**
 - *Appendice 2:* **Integrazione del personale Femminile nelle Forze Armate**
 - *Appendice 3:* **Inserimento nel mondo del lavoro dei militari Volontari congedati senza demerito**
 - *Appendice 4:* **Reclutamento stato e avanzamento**
 - *Appendice 5:* **Trattamento economico e pensionistico**
- ALLEGATO "B":** **Infrazioni disciplinari e reati militari**
- *Appendice 1:* **Riepilogo delle infrazioni disciplinari commesse dal personale delle tre F.A.**
 - *Appendice 2:* **Riepilogo delle infrazioni disciplinari commesse dal personale dell'Arma dei Carabinieri**
 - *Appendice 3:* **Riepilogo delle sentenze di condanna pronunciate**
- ALLEGATO "C":** **Infortunistica militare**
- *Appendice 1:* **Prospetto riepilogativo dei deceduti tra il personale delle F.A.**
 - *Appendice 2:* **Prospetto riepilogativo dei deceduti tra il personale dell'Arma dei Carabinieri**
- ALLEGATO "D":** **Riepilogo degli oneri sostenuti nel settore infrastrutturale**
- ALLEGATO "E":** **Sport Militare risultati di maggior prestigio**
- ANNESSO 1:** **Relazione sul nonnismo elaborata dall'OPN di SMD**

ALLEGATO "A"

QUADRO LEGISLATIVO

Appendice 1 all'All."A"

**PRINCIPALI PROVVEDIMENTI D'INTERESSE DELLA DIFESA DISCUSSI
IN PARLAMENTO E NON ANCORA DEFINITI****CAMERA DEI DEPUTATI**

NUMERO DELL'ATTO	TITOLO
108	P.d.l. - DETOMAS: "Introduzione dell'articolo 6-bis della legge 24 dicembre 1986, n. 958, concernente l'istituzione del servizio militare di leva presso il Corpo Forestale dello Stato e i corrispondenti Corpi delle regioni e delle province autonome".
812	P.d.l. - MOLINARI: "Istituzione del difensore civico nazionale per la tutela dei diritti dei militari di leva".
948	P.d.l. - BUTTI: "Modifica all'articolo 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 504, in materia di dispensa dalla ferma di leva".
1649	P.d.l. - RAMPONI: "Modifiche agli articoli 1 e 6 della legge 3 giugno 1981, n. 308, recante norme in favore dei militari di leva e di carriera infortunati o caduti durante il periodo di servizio".
1752	P.d.l. - RUZZANTE ed altri: "Modifiche alla legge 3 giugno 1981, n. 308, recante norme in favore dei militari di leva e di carriera infortunati o caduti durante il periodo di servizio".
1835	P.d.l. - COSSA: "Modifiche all'articolo 15 della legge 8 luglio 1998, n. 230, concernenti l'introduzione di limiti temporali ai vincoli derivanti dalla scelta di obiezione di coscienza al servizio militare di leva".
1901	P.d.l. - MOLINARI: "Disposizioni per l'elevazione dei limiti di età per la cessazione dal servizio di talune cariche di vertice delle Forze armate".
18	D.d.l. - GOVERNO: "Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 2001, n. 157, recante disposizioni urgenti in tema di trattamenti economici dei funzionari e degli ufficiali delle Forze di Polizia e delle Forze armate".

Segue Appendice 1 all'Al."A"

1149	P.d.l. - PERETTI: "Disposizioni per l'avanzamento degli Ufficiali delle Forze Armate iscritti nel ruolo d'onore".
1821	P.d.l. - LAVAGNINI: "Disposizioni concernenti la soppressione delle Casse Ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, delle Casse Sottufficiali della Marina e dell'Aeronautica e del Fondo Previdenza dell'Esercito".
929	P.d.l. - RIZZI: "Disposizioni per la corresponsione di indennizzi ai militari vittime di episodi di violenza comunemente definiti nonnismo".
686	P.d.l. - MARTINAT: "Norme in materia di indennità di alloggio in favore dei dipendenti pubblici civili e militari".
932 - 1718 - 1822 - 2063	P.d.l. -MOLINARI, RAMPONI, LAVAGNINI, ASCIERTO: "Nuove norme in materia di rappresentanza militare".

SENATO DELLA REPUBBLICA

NUMERO DELL'ATTO	TITOLO
194	D.d.l. - FORLANI: "Proroga dei termini previsti dall'art. 138, comma 11, della legge 388 del 23 dicembre 2000, concernente l'efficacia delle norme di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 1-ter del DL 27 ottobre 1997, n. 364, convertito, con modificazioni dalla legge 17 dicembre 1997, n. 434, successivamente modificato dall'art. 13 del DL 30 gennaio 1998, n. 6 e dall'art. 3, comma 3-decies, del DL 13 maggio 1999, n. 132, in materia di dispensa dal servizio di leva".
706	D.d.l. - DANIELI: "Elevazione dei limiti di età per il collocamento in congedo degli ufficiali generali che rivestono talune cariche istituzionali".
699	D.d.l. - GOVERNO: "Modifica dell'articolo 1, comma 63, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, concernente spese connesse con interventi militari all'estero" (Stralcio disposto dal Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126, comma 3, del Regolamento).
1001	D.d.l. - GOVERNO: "Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, recante disposizioni urgenti per la proroga della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali".
494	D.d.l. - Meleleo: "Revisione della normativa sulla Rappresentanza Militare".

Appendice 2 all. All."A"**INTEGRAZIONE DEL PERSONALE FEMMINILE
NELLE FORZE ARMATE**

1. Dai primi anni settanta numerose sono state le proposte di legge (che hanno preso spunto dagli articoli 3 e 52 della Costituzione), presentate da alcuni esponenti politici della Camera e del Senato in rappresentanza della maggior parte delle forze politiche, sino ad arrivare alla legge n. 380 del 20 ottobre 1999 ed al discendente D.lgs. n. 24, del 31.01.2000, che hanno aperto la strada alle donne nelle Forze Armate. Con tali disposti legislativi è stata concessa al personale femminile la possibilità di partecipare, ai concorsi per il reclutamento di Ufficiali, Sottufficiali in sp. e militari di Truppa in servizio volontario.

E' necessario evidenziare che la legge n. 380 prevede, che il Ministro della Difesa, di concerto con il Ministro per le Pari Opportunità e con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, definisca annualmente i ruoli, i corpi, le categorie e le specializzazioni in cui il personale femminile può essere reclutato, in base ad un'aliquota percentuale massima, dovuta soprattutto alla necessità di assicurare un ingresso graduale del personale femminile nell'ambito delle Forze Armate, consentendo, nel contempo alle stesse di procedere ai necessari adeguamenti infrastrutturali.

In tale ottica per i reclutamenti per le Accademie Militari e per le Scuole Marescialli l'aliquota massima è pari al 20% dei posti messi a concorso, per i reclutamenti a nomina diretta, non vi è alcuna limitazione, mentre per i reclutamenti dei volontari di truppa in ferma breve vi è un'aliquota massima pari al 30% dei posti disponibili.

2. Per assicurare una corretta integrazione del personale femminile, la legge istitutiva del servizio militare volontario femminile ha previsto, inoltre, la costituzione di un Comitato Consultivo, con durata quadriennale rinnovabile, con il compito di coadiuvare il Capo di Stato Maggiore della Difesa ed il Comandante Generale del Corpo della Guardia di Finanza nell'azione di indirizzo, coordinamento e valutazione dell'inserimento e dell'integrazione del personale femminile nelle Forze Armate.

Tale Comitato è composto da 11 membri, in possesso di adeguata esperienza e competenza soprattutto in relazione all'inserimento delle donne negli ambiti lavorativi, a maggioranza femminile di cui:

- n. 6 membri in rappresentanza del Ministro della Difesa;
- n. 4 membri in rappresentanza del Ministro per le Pari opportunità;

- n. 1 membro in rappresentanza del Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Nel corso del primo anno di lavoro (2001), il Comitato oltre a dedicarsi ad una presa di contatto con la "realtà militare", attraverso una serie di visite presso le strutture che per prime hanno ospitato le donne (Accademie/Scuole e Reggimento Addestramento Volontari), al fine di acquisire dati conoscitivi concreti sulla realtà delle Forze Armate, ha effettuato vari approfondimenti e verifiche volte ad esaminare, a seguito dell'ingresso del personale femminile, la congruità dei disposti normativi vigenti in materia di disciplina e regolamentazione di servizio.

Inoltre, al Comitato sono stati chiesti pareri in merito alle problematiche legate all'ingresso del personale militare femminile, tra cui i più rilevanti risultano essere:

- le previsioni contenute nelle bozze dei decreti concernenti le aliquote percentuali massime di reclutamento per il personale militare femminile per gli anni 2000, 2001 e 2002;
- le "linee guida" sull'etica militare connesse anche con l'ingresso del personale femminile nelle F.A.;
- le proposte di modifiche normative riguardanti il servizio militare femminile, da apportare all'attuale quadro normativo di riferimento nell'ambito del processo di professionalizzazione delle Forze Armate.

3. Nel 2001 sono stati banditi i sottototati concorsi, con i quali sono stati riservati al personale femminile 1.553 posti (fig. n. 1):

- in tutti i Ruoli delle tre Accademie di F.A., compresa l'Arma dei Carabinieri, per Allievi Ufficiali (da trarre da giovani diplomate civili) con un'immissione totale di personale femminile pari a 70 unità;
- a "nomina diretta" per Tenenti (accesso diretto per giovani laureate). Il numero del personale femminile vincitore è pari a 47 unità;
- per gli Allievi Marescialli, con un'immissione di personale femminile di 133 unità;
- reclutamento di volontari in ferma breve nell'Esercito, tramite concorso straordinario. Il personale femminile risultato idoneo è stato pari a 468 unità.

I primi reclutamenti hanno fornito un riscontro decisamente positivo, infatti, è stata coperta la quasi totalità dei posti messi a concorso. Al riguardo si evidenzia che il numero complessivo delle domande da parte del personale femminile è rimasto pressoché stabile, a parte per i concorsi per *Ufficiali* dove si è registrato un netto calo dopo un primo boom iniziale. Il personale militare femminile in servizio alla fine dell'anno 2001 era pari a 1.113 unità (fig. n. 2).

4. Per quanto concerne il prossimo futuro (breve-medio termine) la linea d'azione individuata è imperniata sul mantenimento delle attuali aliquote percentuali, previste in apposito decreto annuale emanato dal Ministro nella Difesa. Ciò nella considerazione che oltre a sussistere l'esigenza di interventi di carattere logistico/strutturali che non consentono incrementi immediati nel reclutamento del personale femminile, non sono ancora disponibili reali risultanze sull'impiego di tale personale presso le unità operative a causa del poco tempo trascorso presso le citate unità. Peraltro, la maggior parte del personale femminile sinora reclutato si trova ancora presso le Scuole e/o Enti addestrativi. E' da sottolineare che nello scorso anno il personale femminile volontario di truppa ha preso parte a due esercitazioni internazionali, in Turchia ed in Egitto. Le risultanze di dette esercitazioni, sono state fortemente positive, le donne sono state impiegate come i loro colleghi uomini, e non hanno incontrato particolari difficoltà nell'adempiere ai compiti assegnati adattandosi perfettamente alla "vita da campo". Da segnalare che attualmente una piccola aliquota di personale femminile è impiegata, in operazioni fuori area nell'ambito dei teatri della Bosnia, dell'Albania, del Kossovo ed in mare Arabico per la "Enduring Freedom". Ciò rende presumibile che, con molta probabilità, in avvenire, si avrà un maggior numero di personale femminile impiegato in missioni internazionali di pace.
5. In sintesi, le Forze Armate hanno aperto i reclutamenti al personale femminile senza limitazioni di principio e disposizioni restrittive circa l'impiego, ponendosi quale obiettivo di riferimento il totale inserimento e la piena integrazione delle donne nella compagine militare. Si è comunque consci che la strada da percorrere è ancora lunga e non priva di ostacoli, ma già alla luce delle prime esperienze maturate in materia si può essere certi che la presenza della componente femminile nei ranghi delle Forze Armate, concorrerà e migliorerà il livello qualitativo e professionale delle stesse, rendendole altresì più efficienti e rappresentative sia nel contesto sociale nazionale sia nell'ambito internazionale ove saranno chiamate ad operare.

PERSONALE FEMMINILE RECLUTATO NELL'ANNO 2001

	DOMANDE	POSTI A CONCORSO	PERSONALE RECLUTATO
ACCADEMIE	4.506	117	70
NOMINA DIRETTA	1.096	120	47
ALLIEVI MARESCIALLI	18.725	206	133
VOLONTARI FERMA BREVE	1.353	1.110	468
TOTALE	25.680	1.553	718 (*)

(fig. n. 1)

(*) dati non definitivi.

SITUAZIONE DEL PERSONALE FEMMINILE ALLE ARMI

FORZA ARMATA	UFFICIALI		ALLIEVI MARESCIALLI	TRUPPA	TOTALE
	Nomina Diretta	Accademie			
ESERCITO	34		11	721	819
MARINA	37		54	0	147
AERONAUTICA	25	38	26	0	89
CARABINIERI	9	7	42	0	58
TOTALE	105		133	721	1.113

(fig. n. 2)

Appendice 3 all. All. "A"

**INSERIMENTO NEL MONDO DEL LAVORO DEI
MILITARI VOLONTARI CONGEDATI SENZA DEMERITO**

1. La legge 331 del 14 novembre 2000 "Norme per l'istituzione del servizio militare professionale" al comma 1 dell'art. 5, prevede la costituzione di una struttura per l'inserimento nel mondo del lavoro dei militari volontari congedati. Tale struttura è stata costituita con DM del 09 marzo 2001, presso la Direzione Generale della Leva (LEVADIFE), ove opera "l'Ufficio per il collocamento al lavoro dei militari volontari congedati", con competenza sulle attività informativa, promozionale e di coordinamento, al fine di valutare l'andamento delle attività di reclutamento del personale volontario e di agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro dei militari volontari congedati senza demerito. Tale problematica, inoltre, in ambito SMD è seguita dall'Ufficio Generale Progetto Euroformazione (UGPE), competente alla raccolta e all'elaborazione dei dati relativi al "collocamento dei volontari" delle F.A. nel mondo del lavoro.

In attuazione agli articoli 17 e 18 del Decreto Legislativo 215/2001, discendente dalla suddetta legge, ed in linea con la "Direttiva Ministeriale in merito alla Politica Militare ed alla attività informativa e di sicurezza", per quanto attiene in particolare alle attività volte a favorire le prospettive di un positivo inserimento nel mondo del lavoro dei volontari congedati, sono in corso i seguenti provvedimenti:

- **Conferenza Stato-Regioni**, tra Ministero della Difesa, del Lavoro e Regioni Amministrative, da promuovere a cura di Segredifesa - Ufficio per il Collocamento al lavoro dei Militari Volontari Congedati (9^a Divisione di Levadife) tramite l'Ufficio di Gabinetto del Ministero Difesa e la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In tale sede, sarà sottoscritto un Accordo Quadro sulla base del quale pervenire ad apposite convenzioni tra le Autorità militari periferiche e le singole Regioni per l'avvio di attività formative, finalizzate a far conseguire ai volontari congedanti qualifiche professionali utili al collocamento nel mondo del lavoro.

A tale proposito Levadife - Ufficio per il Collocamento al lavoro dei Militari Volontari Congedati ha inviato all'Ufficio di Gabinetto del Ministro della Difesa una bozza di tale Accordo Quadro, concordata con lo Stato Maggiore Difesa e gli Stati Maggiori di

- Forza Armata, con unita richiesta di avvio delle predisposizioni necessarie alla convocazione della Conferenza.
- **Stipula di convenzioni**, a cura di Levadife – Ufficio per il Collocamento al lavoro dei Militari Volontari Congedati con le associazioni di categoria, imprese ed i datori di lavoro pubblici e privati anche mediante il ricorso "all'outsourcing". In tale contesto è in itinere il perfezionamento della stipula delle Convenzioni con la Confindustria, Confcommercio ed altre Associazioni di Categoria.

 - **Riserva di posti per i volontari in ferma prefissata e in ferma breve**, che abbiano completato senza demerito la ferma contratta, nei concorsi per l'accesso nelle carriere iniziali delle Forze di Polizia ed Amministrazioni dello Stato. Al riguardo si evidenzia che:
 - per rendere operativo sin dal prossimo anno l'aumento medio delle riserve di posti del 10% per l'immissione nelle carriere iniziali delle Forze di Polizia e Vigili del Fuoco occorre una specifica previsione di legge, già anticipata dall'Ufficio Legislativo;
 - è in fase di predisposizione lo schema di decreto ministeriale che dovrà disciplinare le riserve di assunzioni nei ruoli del personale civile del Ministero della Difesa, mentre è già operante la riserva di posti pari al 30% per il reclutamento presso altre Amministrazioni dello stato;
 - è altresì in corso di finalizzazione il Regolamento che renderà operativa la riserva dei posti per l'accesso alle carriere iniziali delle Polizie Municipali e Provinciali, mediante riserva generica in un unico concorso aperto anche ai "civili".
2. Lo Stato Maggiore della Difesa, per dare attuazione concreta a quanto disposto dalle disposizioni vigenti collaborerà con il Segretariato Generale della Difesa, allo scopo di realizzare, con risorse umane e finanziarie, peraltro già disponibili, una struttura "ad hoc" interna all'area tecnico – operativa la quale, per il personale in mobilità, sovrintenderà alle attività di formazione concordate con le Regioni e finanziate dal Fondo Sociale Europeo. Inoltre attiverà un "tavolo di lavoro", con i rappresentanti degli Stati Maggiori di Forza Armata e con il Segretariato Generale della Difesa, per esaminare le modalità di attuazione e predisposizione di una Direttiva Ministeriale volta a regolamentare l'intera materia.

Appendice 4 all'All. "A"

RECLUTAMENTO STATO E AVANZAMENTO

L'anno 2001 è stato caratterizzato dall'avvio del processo di professionalizzazione dello strumento militare a seguito dell'emanazione del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215 "Disposizioni per disciplinare la trasformazione progressiva dello strumento militare in professionale, a norma dell'articolo 3, comma 1, della legge 14 novembre 2000 n. 331", cosiddetto "Professionale 1".

Il provvedimento è la diretta conseguenza degli indirizzi di politica internazionale, con particolare riferimento alle scelte di attiva partecipazione alle strategie dell'Alleanza Atlantica e dell'Unione Europea, e di sostegno all'operato delle Nazioni Unite.

Il Decreto Legislativo 28 febbraio 2001, n. 82, ha introdotto disposizioni integrative e correttive al Decreto Legislativo 12 maggio 195, n. 196 in materia di riordino delle carriere del personale non direttivo delle Forze Armate.

Il provvedimento costituisce la necessaria integrazione ed implementazione dell'impianto normativo originario.

In particolare le principali innovazioni attengono a:

- ridenominazione da Aiutante a Primo Maresciallo nel grado apicale del ruolo dei Marescialli. La modifica della denominazione risulta più adeguata ai compiti/funzioni che tale personale sarà chiamato a ricoprire in Forze Armate interamente professionali;
- conferimento della qualifica di "Luogotenente" a favore dei Primi Marescialli dopo quindici anni di anzianità nel grado. Ciò al fine di incentivare detto personale, che ha rango preminente sui pari grado;
- modifica da "scelta" ad "anzianità" del sistema di avanzamento da Maresciallo Ordinario a Maresciallo Capo e da Sergente a Sergente Maggiore. Tale esigenza è scaturita dall'opportunità di allineare la normativa in materia di avanzamento dei Sottufficiali a quella degli Ufficiali e di incentrare la valutazione a scelta su quei gradi che saranno in particolare chiamati a svolgere compiti di più rilevante responsabilità.

In sintesi, il decreto integrativo e correttivo al decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196 (D.lgs. 28 febbraio 2001, n. 82) va considerato come un provvedimento che conclude il delicato processo di riforma avviato nel 1995 e risulta coerente con il processo di professionalizzazione in atto.

Tra gli obiettivi principali da conseguire si segnala il “**professionale 2**”, teso alla prosecuzione della trasformazione dello strumento militare in interamente professionale.

Appendice 5 all'All."A"**TRATTAMENTO ECONOMICO E PENSIONISTICO**

Nel corso del 2001 l'attività di elaborazione normativa si è notevolmente intensificata ed ha portato all'emanazione di numerosi provvedimenti legislativi che hanno inciso profondamente sul quadro di riferimento, al fine di fornire un adeguato riconoscimento delle specificità dello status dei militari.

Particolare importanza assume il decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215 (cosiddetto "*Professionale I*"), che disegna la futura configurazione delle Forze Armate a 190.000 unità nel quadro della sospensione del servizio di leva obbligatorio e prevede disposizioni volte ad incentivare l'arruolamento dei volontari ed a disciplinare gli esodi del personale eccedente.

Tra i provvedimenti normativi emanati nel delicato settore del trattamento economico sono da segnalare:

- la legge 29 marzo 2001, n. 86, cosiddetta legge sulla "*mobilità*", che ha comportato, tra l'altro:
 - la rivitalizzazione delle indennità di trasferimento, articolate su due anni corrispondenti a trenta giorni di diaria di missione intera per il primo anno e ridotta al 70% per il secondo anno;
 - la facoltà di optare per il rimborso del 90% del canone di affitto fino ad un importo massimo di lire 1.000.000 mensili e per un periodo non superiore a 36 mesi;
 - la delega al Governo per la reintroduzione dei parametri stipendiali legati al grado rivestito, in luogo dei livelli retributivi nei confronti del personale militare non dirigente del comparto sicurezza;
 - il principio della non applicazione delle disposizioni in materia di orario di lavoro nei confronti del personale militare impiegato in attività caratterizzanti (operative/addestrative) la condizione militare (cosiddetta "*finestra operativa*"). Tale particolare situazione è compensata con una indennità sostitutiva dello straordinario da definire nella concertazione 2001-2003;

- il decreto legislativo 28 febbraio 2001, n. 82, di riordino delle carriere dei sottufficiali delle Forze Armate, che oltre alla riqualificazione del grado apicale del ruolo dei marescialli ha introdotto benefici economici volti, tra l'altro, a colmare dal solo punto di vista retributivo parte dei "disallineamenti" creatisi nel 1995 tra il personale delle Forze Armate e l'omologo dell'Arma dei Carabinieri in ragione delle diverse esigenze funzionali. Tra i vari benefici economici il provvedimento ha introdotto una sorta di *omogeneizzazione* per i sottufficiali (Marescialli Capi dopo 10 anni);
- il decreto legislativo 3 maggio 2001, n. 186, che ha equiparato gli ufficiali non dirigenti delle Forze Armate, nei gradi da Sottotenente a Maggiore, ai pari grado dell'Arma dei Carabinieri, attribuendo al predetto personale l'intera retribuzione del livello stipendiale superiore;
- il decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, che ha attribuito l'indennità operativa del grado superiore agli ufficiali nei gradi da Sottotenente a Maggiore in aggiunta al "salto di livello" stipendiale e introdotto il criterio del cosiddetto "abbattimento" anche per gli ufficiali dei Carabinieri, parimenti agli ufficiali delle Forze Armate, nella determinazione del trattamento dirigenziale. Con l'applicazione di tale criterio l'anzianità di servizio da ufficiale viene depurata di una misura fissa in relazione al grado di appartenenza;
- il decreto legge 3 maggio 2001, n. 157, convertito in legge 3 luglio 2001, n. 250, che ha previsto l'«*omogeneizzazione*» quasi totale fra gli ufficiali delle Forze Armate e quelli delle Forze di Polizia, prevedendo l'accesso al trattamento stipendiale del Colonnello o del Brigadier Generale rispettivamente a 13 e a 23 anni dalla nomina ad ufficiale/aspirante, indipendentemente dal grado rivestito;
- il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 maggio 2001 che ha adeguato con decorrenza 1° gennaio 2001 il trattamento economico dei dirigenti civili e militari dello Stato "non contrattualizzati" nella misura del 2,60%, sulla base della media degli incrementi realizzati nell'anno precedente dagli altri comparti del pubblico impiego. Tale adeguamento, che riguarda gli assegni fissi e continuativi, si è tradotto in un incremento che varia dalle 175.000 lire mensili lorde per i Colonnelli alle 280.000 lire per i Tenenti Generali;
- il decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n. 139, che ha recepito il provvedimento di concertazione per il biennio 2000-2001 ed ha determinato a favore del personale militare non dirigente delle Forze Armate un incremento retributivo medio lordo di oltre 2 milioni di lire annue pro capite. In sintesi, il predetto provvedimento ha previsto la fusione dell'assegno pensionabile (ex 2 ore di straordinario obbligatorio) con l'importo aggiuntivo pensionabile e la sua rivalutazione, l'incremento del compenso giornaliero di alta valenza operativa e dell'assegno funzionale, l'estensione delle indennità di bilinguismo per il personale in servizio in Valle d'Aosta e nelle province di Trento e Bolzano;

- il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 marzo 2001 che ha attribuito una speciale indennità di 5.980.000 lire mensili lorde ai membri del Comitato dei Capi di Stato Maggiore, commisurata a quella definita per le massime cariche della Pubblica amministrazione;
- il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 maggio 2001 che ha previsto la definitiva perequazione dei dirigenti non contrattualizzati rideterminando, con decorrenza 1° gennaio 2001, l'indennità di posizione dei Maggiori e Tenenti Generali e l'indennità perequativa dei Colonnelli e Brigadier Generali.

Si registrano, comunque, sentimenti di insoddisfazione per l'insufficiente finanziamento della "parametrazione" e la mancata risoluzione della precarietà patrimoniale delle Casse Ufficiali e Sottufficiali presenti in ambito Forze Armate che costituiscono un vincolo, peraltro già evidenziato dalle Rappresentanze Militari, per l'avvio dei "fondi pensione" e del trattamento di fine rapporto (TFR).

ALLEGATO "B"

**INFRAZIONI DISCIPLINARI
E
REATI MILITARI**

ALLEGATO "B"

**INFRAZIONI DISCIPLINARI
E
REATI MILITARI**

Appendice 1 all'All. "B"

INFRAZIONI DISCIPLINARI
(ESERCITO - MARINA - AERONAUTICA)
 Esclusa l'Arma dei Carabinieri
PERIODO DAL 01.01.2001 - 31.12.2001
 (tra parentesi i dati riferiti al 2000)

PERSONALE	UFFICIALI		SOTTUFFICIALI		TRUPPA		TOT. (tra parentesi il dato riferito al 2000)
	PUNITI (tra parentesi il dato riferito al 2000)	% rispetto ai militari alle armi	PUNITI (tra parentesi il dato riferito al 2000)	% rispetto ai militari alle armi	PUNITI (tra parentesi il dato riferito al 2000)	% rispetto ai militari alle armi	
MILITARI ALLE ARMI NEL 2001 (*)	21.854		75.326		202.633		299.813
Rimprovero	371 (375)	1,69	1.232 (1764)	1,63	6.914 (6741)	3,41	8.517 (8880)
Consegna	361 (267)	1,65	1.911 (4784)	2,53	57.920 (80445)	28,58	60.192 (885496)
Consegna di rigore	65 (73)	0,29	338 (286)	0,44	6.532 (9034)	3,22	6.935 (9393)
Totale	797 (715)	3,64	3.481 (6834)	4,62	71.366 (96220)	35,21	75.644 (103769)
Sospensione disciplinare dall'impiego	27 (36)	0,12	61 (96)	0,08	2 (9)	0,0009	90 (141)
Cessazione dalla ferma volontaria o dalla rafferma per motivi disciplinari.					(4)	(4)	(4)
Perdita del grado a seguito di rimozione retrocessione per motivi disciplinari.	8 (10)	0,03	7 (16)	0,009	11 (20)	0,005	26 (46)
Totale	35 (46)	0,16	68 (112)	0,09	13 (33)	0,006	116 (191)

(*) Considerata forza media. La popolazione di riferimento per la Truppa di leva comprende tutti i giovani che hanno prestato servizio nel corso del 2001 (pari a circa il doppio della forza bilanciata).

Appendice 2 all'All. "B"

**INFRAZIONI DISCIPLINARI
ARMA DEI CARABINIERI**
PERIODO DAL 01.01.2001 AL 31.12.2001
(tra parentesi dati riferiti al 2000)

PERSONALE	UFFICIALI		ISPETTORI		SOVRINTENDENTI		APP./CAR.		TOTALE (tra parentesi il dato riferito al 2000)
	PUNITI (tra parentesi il dato riferito al 2000)	% rispetto ai militari alle armi	PUNITI (tra parentesi il dato riferito al 2000)	% rispetto ai militari alle armi	PUNITI (tra parentesi il dato riferito al 2000)	% rispetto ai militari alle armi	PUNITI (tra parentesi il dato riferito al 2000)	% rispetto ai militari alle armi	
MILITARI ALLE ARMI NEL 2001 (*)	3.098		26.100		16.250		56.549		101.997
S	(17) 6	0,19	(250) 228	0,87	(118) 92	0,57	(810) 706	1,25	(1195) 1032
D	(6) 3	0,10	(277) 130	0,50	(96) 79	0,49	(670) 591	1,05	(1049) 803
I	(2) 1	0,03	(31) 26	0,10	(33) 30	0,18	(98) 89	0,15	(164) 146
Z	(25) 10	0,32	(558) 384	1,47	(247) 201	1,24	(1578) 1386	2,45	(2408) 1981
C									
O									
R									
P									
T									
O									
I									
Sospensione disciplinare dal l'impiego			(15) 10	0,04	(24) 13	0,08	(16) 7	0,01	(55) 30
Cessazione dalla ferma volontaria o dalla rafferma per motivi disciplinari.			(71) 43	0,16	(8) 4	0,007	(79) 49		(79) 49
Perdita del grado a seguito di rimozione retrocessione per motivi disciplinari.	2	0,06	(86) 53	0,20	(24) 13	0,08	(24) 11	0,01	(134) 78
Totale	2	0,06							

(*) Considerata forza media.

MILITARI CONDANNATI IN PRIMO GRADO ED A SEGUITO DI GIUDIZIO DI APPELLO

RIEPILOGO DELLE SENTENZE DI CONDANNA DEFINITIVE PRONUNCIATE NEL PERIODO DAL 01.01.2001 AL 31.12.2001
 ESERCITO - MARINA - AERONAUTICA E CARABINIERI
 (tra parentesi i dati riferiti al 2000)

REATI	UFFICIALI	SOTTUFFICIALI	TRUPPA	TOTALE
CONTRO LA FEDELTA' E LA DIFESA MILITARE	(7)	2 (5)	27 (4)	29 (16)
ABBANDONO DI POSTO E VIOLAZIONE DI CONSEGNA	5 (4)	34 (18)	233 (212)	272 (244)
CONTRO MILITARE IN SERVIZIO	2	4	25 (21)	31 (21)
ALLONTANAMENTO ILLECITO		4 (1)	312 (247)	316 (248)
DISERZIONE		12 (5)	1.260 (1.726)	1.272 (1.731)
MANCANZA ALLA CHIAMATA			459 (610)	459 (610)
PROCURATA O SIMULATA INFERMITA'		1 (1)	29 (59)	30 (60)
DISOBEDIENZA	2 (1)	15 (14)	91 (111)	108 (126)
RIVOLTA O AMMUTINAMENTO			1	1
SEDIZIONE		(1)	13 (3)	13 (4)
INSUBORDINAZIONE CON VIOLENZA	(1)	12 (4)	73 (87)	85 (92)
INSUBORDINAZIONE CON MINACCIA E INGIURIA		41 (17)	123 (127)	164 (144)
VIOLENZA CONTRO INFERIORE	6 (5)	24 (14)	49 (48)	79 (67)
MINACCIA ED INGIURIA CONTRO INFERIORE	10 (6)	15 (15)	122 (44)	147 (65)
CONTRO LA PERSONA	5 (12)	16 (27)	188 (232)	209 (271)
RIFIUTO DEL SERVIZIO PER OBIEZIONE DI COSCIENZA			59	59
TOTALE	30 (46)	180 (122)	3.064 (3.531)	3.274 (3.699)

ALLEGATO “C”

INFORTUNISTICA MILITARE

Appendice 1 all'All. "C"

**PROSPETTO RIEPILOGATIVO DEI DECEDUTI TRA IL
PERSONALE DELLE F.A.**

(esclusa l'Arma dei Carabinieri)

PERIODO 1.1.2001 - 31.12.2001

(tra parentesi il dato riferito al 2000)

TIPO DI INCIDENTE	DECEDUTI								
	UFFICIALI		SOTT.LI		TRUPPA		TOTALE		TOTALE GENERALE
	S	FS	S	FS	S	FS	S	FS	
AUTOMOBILISTICO	(1)	5 (4)		15 (11)	2 (4)	54 (59)	2 (5)	74 (74)	76 (79)
ARMA DA FUOCO / ESPLOS.			(1)		2 (2)		2 (3)		2 (3)
IN ADDESTRAMENTO (°)					3 (1)		3 (1)		3 (1)
SUL LAVORO									
DI VOLO	4		3 (1)		1		8 (1)		8 (1)
DA ANNEGAMENTO		1		1		(2)		2 (2)	2 (2)
SUICIDIO			2 (1)	4 (3)	(4)	3	2 (5)	7 (3)	9 (8)
MALATTIA	1 (1)	7 (5)	1 (1)	21 (11)	4	2 (3)	6 (2)	30 (19)	36 (21)
LOTTADELQ/EVERS.									
CAUSE VARIE		(2)	(1)	(8)	(3)	3 (5)	(4)	3 (15)	3 (19)
TOTALE	5 (2)	13 (11)	6 (5)	41 (33)	12 (14)	62 (69)	23 (21)	116 (113)	139 (134)

Legenda: S (in servizio); FS (fuori servizio).

(°) Aviolanci, Esercitazioni,....

Appendice 2 all'All. "C"

PROSPETTO RIEPILOGATIVO DEI DECEDUTI TRA IL PERSONALE MILITARE**- CARABINIERI -****PERIODO DAL 1.1.2001 AL 31.12.2001**

(tra parentesi i dati riferiti al 2000)

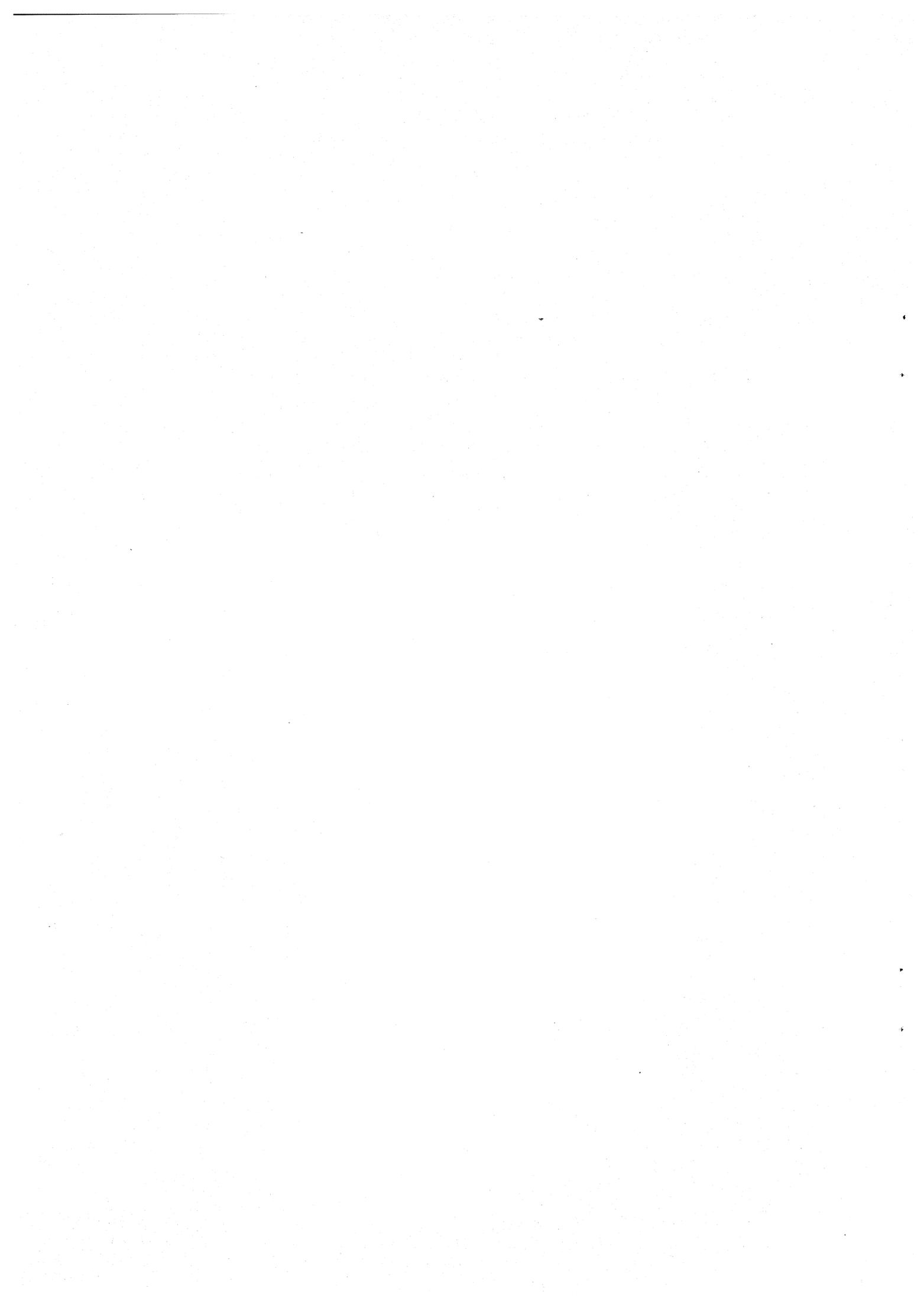
TIPO DI INCIDENTE	UFFICIALI		ISP. SVR.		APP. CAR.		TOTALE		TOTALE GENERALE
	S	FS	S	FS	S	FS	S	FS	
AUTOMOBILISTICO			2	5 (2)	1	13 (22)	3	18 (24)	21 (39)
ARMA DA FUOCO/ ESPLOS.			1	(1)			1	(1)	1 (3)
IN ADDESTRAMENTO									
SUL LAVORO									
DI VOLO				1				1	1 (7)
DA ANNEGAMENTO		1		(1)		(1)		1 (2)	1 (2)
SUICIDIO			4	3 (5)	2	9 (8)	6	12 (13)	18 (15)
MALATTIA	2	1 (2)	5	24 (15)	2	9 (10)	9	34 (27)	43 (38)
LOTTA DELIQ./EVERS									(1)
ORD.PUB. E ATT.TI				(1)				(1)	(1)
CAUSE VARIE				2 (2)		1 (4)		3 (6)	3 (9)
TOTALE	2	2 (2)	12	35 (27)	5	32 (45)	19	69 (74)	88 (115)

Legenda: S (in servizio); FS (fuori servizio).

(°) Aviolanci, Esercitazioni,....

ALLEGATO "D"

**RIEPILOGO DEGLI ONERI SOSTENUTI
NEL SETTORE INFRASTRUTTURALE**



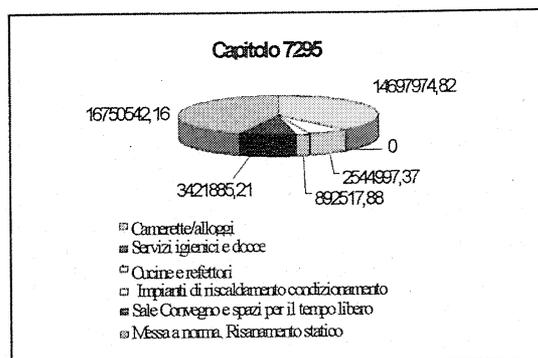
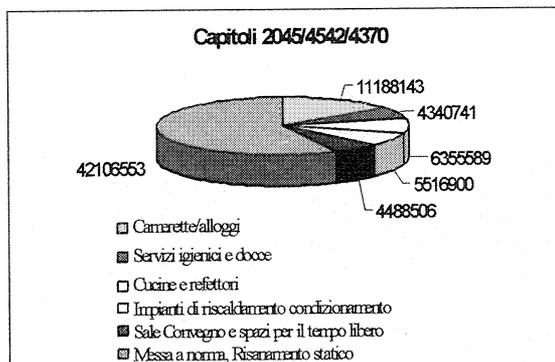
ALLEGATO "D"

**RIEPILOGO DEGLI ONERI SOSTENUTI
NEL SETTORE INFRASTRUTTURALE
NELL'ANNO 2001**

SETTORE	CAPITOLI DI SPESA (*)		TOTALE	TOTALE
	7295	2045/4542/ 4370	E.F. 2001 (*)	E.F. 2000 (**)
Camerette/alloggi	14.697.974,82	11.188.143	25.886.118	66.744
Servizi igienici e docce	//	4.340.741	4.340.741	7.820
Cucine e refettori	2.544.997,37	6.355.589	8.900.586	25.584
Impianti di riscaldamento/condizionamento	892.517,88	5.516.900	6.409.418	14.684
Sale convegno e spazi per il tempo libero	3.421.885,21	4.488.506	7.910.391	8.127
Messa a norma e risanamento statico	16.750.542,16	42.106.553	58.857.095	65.942
Totale	<i>38.307.917</i>	<i>73.996.432</i>	<i>112.304.350</i>	<i>198.241</i> (Eu.102.382.932)

(*) cifre espresse in Euro.

(**) cifre espresse in milioni di lire.



ALLEGATO "E"

SPORT MILITARE

ALLEGATO "E"

**SPORT MILITARE
RISULTATI DI MAGGIOR PRESTIGIO
ANNO 2001**

CAMPIONATI MONDIALI			
1	SCI	U.S.A. 6 - 12 MARZO	1° posto slalom a squadre maschile; 2° posto slalom a squadre femminile; 2° posto pattuglia 15 Km. femminile; 2° posto a squadre sci di fondo 10 Km.; 2° posto sci di fondo femminile 10 Km.; 3° posto squadre femminile sci di fondo "sprint"; 3° posto a squadre maschile sci di fondo 15 Km.;
2	VELA	CANADA 1 - 10 GIUGNO	2° posto.
3	ATLETICA LEGGERA	LIBANO 29 GIU. - 6 LUG.	1°, 2° e 3° posto 100 mt. piani maschili; 1° e 3° posto 200 mt. piani maschili; 1° posto 400 mt. ostacoli 1° posto salto in lungo; 1° posto salto in alto; 1° posto salto con l'asta; 1° posto lancio del peso; 1° posto lancio del disco; 1° posto lancio del martello; 1° posto staffetta 4 x 100 maschile; 1° e 2° posto 100 mt. piani 1° e 2° posto 200 mt. piani; 1° e 2° posto 100 mt. ostacoli femminili 1° posto salto triplo; 1° posto salto in alto; 1° posto staffetta 4 x 100 femminile; 1° posto staffetta 4 x 400 femminile 2° posto lancio del disco; 2° posto 5.000 mt. femminili; 2° e 3° posto 800 mt. femminili.
4	TRIATHLON	SLOVENIA 2 - 7 LUGLIO	3° posto individuale femminile; 2° posto a squadre maschile; 2° posto a squadre femminile; 2° posto gara a squadre "mista".
5	TIRO	FINLANDIA 12 - 21 LUGLIO	14° posto classifica per nazioni.

6	NUOTO, PALLANUOTO E TUFFI	RUSSIA 5 - 12 AGOSTO	3° posto tuffi piattaforma 10 metri; 2° posto squadra pallanuoto; 1° posto nuoto individuale maschile 1° posto nuoto individuale maschile; 3° posto nuoto individuale femminile.
7	TAEKWONDO	OLANDA 8 - 16 AGOSTO	1° posto individuale femminile; 2° posto individuale maschile; n. 2 terzi posti individuali maschili.
8	PENTATHLON MODERNO	GERMANIA 24 SET.-1° OTT.	Medaglia d'oro competizione a squadre Medaglia di bronzo gara individuale.
9	ORIENTAMENTO	PORTOGALLO 8 - 14 OTTOBRE	Medaglia d'argento staffetta maschile.
10	PARACADUTISMO	EMIRATI ARABI UNITI 28 OTT.-11 NOV.	3° posto a squadre specialità "precisione in atterraggio".

CAMPIONATI REGIONALI E CONTINENTALI

1	ORIENTAMENTO	AUSTRIA 7 - 12 MAGGIO	1° posto classifica individuale maschile 2° posto classifica a squadre maschile.
2	PENTATHLON NAVALE	GERMANIA 28 MAG.-1° GIU.	2° posto classifica a squadre.
3	BEACH VOLLEYBALL	GERMANIA 5 - 9 GIUGNO	2° posto.

CAMPIONATI ORGANIZZATI IN ITALIA

1	SCACCHI CAMPIONATO NATO	SANREMO 4 - 14 OTTOBRE	2° posto a squadre; 1° posto individuale.
2	JUDO CAMPIONATO MONDIALE	OSTIA 20 - 28 NOVEMBRE	2° posto squadre maschile; 2° posto individuale femminile cat. - 52 kg.; 3° posto individuale femminile cat. - 57 kg.; 1° posto individuale femminile cat. - 70 kg.; 1° posto individuale femminile cat. - 78 kg.; 3° posto individuale maschile cat. - 66 kg.; 3° posto individuale maschile cat. - 73 kg.; 1° posto individuale maschile cat. - 81 kg.; 3° posto individuale maschile cat. - 90 kg.; 3° posto individuale maschile cat. + 100 kg.; 3° posto classifica speciale (a seguito delle medaglie conquistate).

ANNESSO 1

RELAZIONE SUL NONNISMO

RELAZIONE SUL NONNISMO ANNO 2001

L'Osservatorio Permanente sul Nonnismo, come per il passato, ha continuato l'attività di monitoraggio e di studio delle notizie e dei dati pervenuti, attinenti ai casi di nonnismo verificatisi nell'ambito delle Forze Armate. Ciò ha permesso di approntare la relazione riferita all'anno 2001.

Alla data del 31 dicembre 2001 sono stati annotati **81** episodi di nonnismo che hanno visto globalmente implicati **150** militari di leva e in ferma (**tabelle n. 1 e 2**). Di costoro, **123** sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria e **25** puniti disciplinarmente ai sensi dell' art. 260 del codice penale militare di pace che, come noto, consente ai Cti di Corpo -nei casi di reati punibili nel massimo con sei mesi di reclusione militare- di intervenire disciplinarmente. **2** i militari puniti con sanzioni disciplinari, ma non segnalati all'A.G., perchè fuori dai casi previsti dal precitato art. 260 (**tabella n. 3**). A tal proposito giova ricordare che l'Arma dei Carabinieri, interessata per la prima volta alla problematica in argomento a seguito della sua elevazione a rango di F.A., non ha fatto pervenire alcuna segnalazione in materia.

In dettaglio si è avuta la sottototata situazione:

Anno 2001

Forza Armata Puniti	Casi	Militari coinvolti	Militari denunciati	Militari puniti
Esercito	71	136	110	26
Marina	3	3	2	1
Aeronautica	7	11	11	0
Carabinieri	0	0	0	0

La predetta situazione riferita ad ogni singola Forza Armata in relazione ai casi e al personale coinvolto, vista in termini percentuali (**tabelle n. 4 e 5**), è la seguente:

Forza Armata	% Rispetto ai Casi	% Rispetto al Personale
Esercito (stima media 119.010 uomini ca.)	0,06	0,11
Marina (stima media 18.869 uomini ca.)	0,01	0,01
Aeronautica (stima media 21.350 uomini ca.)	0,03	0,05
Carabinieri (stima media 62.136 uomini ca.)	0	0

I dati pervenuti sono stati elaborati secondo la seguente scaletta:

- a. EVENTI**, sono suddivisi in riferimento:
- al mese in cui si sono verificati
 - all' area di impiego (addestrativa, logistica, operativa e territoriale);
 - alla peculiarità dell' atto;
 - alla tipologia di reparto riguardo all' esistenza di strutture ricreative interne e alla dislocazione rispetto ai centri abitati;
- b. MILITARI COINVOLTI** in episodi di nonnismo sono catalogati in attinenza a:
- provenienza (Distretto militare/Capitaneria di porto, Regione, Area geografica)
 - titolo di studio;
 - professione;
 - grado.
- c. CASI**
- **Ripartizione mensile (tabella n. 6)**: la media è stata di circa 7 casi, con un picco nel mese di gennaio -13 casi- ed una netta diminuzione nei mesi di settembre e dicembre;

- **Area di impiego (tabella n. 7)**: l'elaborazione dei dati pervenuti ha evidenziato che rispetto allo scorso anno i casi sono rimasti prevalentemente invariati per quanto attiene all'area operativa e logistica; molta netta è stata la diminuzione degli eventi afferente all'area Territoriale; più lieve, invece, quella avvertita nell'area Addestrativa;
- **Tipologia degli atti (tabella n. 8)**: in base alla diversificazione degli atti in scherzo grave, scherzo lieve, violenza fisica grave e violenza fisica lieve, si è verificata una preponderanza di scherzi lievi, il cui numero è, tuttavia, nettamente diminuito rispetto al passato. Dimezzati anche i casi di violenza fisica grave. Si è notato, inoltre, anche un decremento rispetto al passato di motteggi gravi così come pure per i casi di violenza fisica lieve. Il dato, ovviamente, risente della diminuzione complessiva degli episodi esaminati;
- **Attività previste in alternativa alla libera uscita e strutture socio ricreative esistenti nel Reparto (tabella n. 9)**: al riguardo è stata elaborata una casistica delle strutture esistenti all'interno delle caserme dividendo queste ultime in cinque tipologie.
Presso gli Enti /Reparti nei quali ai militari viene data una valida alternativa alla monotonia nelle ore al di fuori del servizio, vi sono state meno segnalazioni di casi di nonnismo. Il dato ha subito un calo rispetto a quello del passato anno.
- **Distanza dai centri abitati (tabella n. 10)**: tale dato si ricollega a quello dello scorso anno. Infatti la circostanza che un Ente sia collocato nel pieno centro urbano o che questo sia facilmente raggiungibile dà al giovane minori occasioni di permanenza in caserma, nelle ore fuori servizio e, di conseguenza, di condotte biasimevoli.

d. MILITARI IMPLICATI

- **Provenienza regionale (tabella n. 11)**: i dati rilevati nel 2001 mettono in risalto che a differenza del 2000 si è avuto un decremento dei casi di nonnismo pari a circa il 50% per molte regioni. I picchi più alti, anche se dimezzati rispetto allo scorso anno, si sono avuti in **Campania** e **Lombardia** -24 soggetti- ed in **Puglia** -22 soggetti-. Tali dati, però, andrebbero valutati al luce del maggiore gettito di leva. La ripartizione per le rimanenti Regioni è da ritenersi pressochè omogenea.
- **Grado (tabella n. 12)**: si evince, ancora una volta, che i maggiori autori di atti di nonnismo sono i soldati semplici e i caporali (o gradi corrispondenti). Ciò è sintomo di una positiva responsabilizzazione del personale in possesso di gradi più elevati;
- **Titolo di studio (tabella n. 13)**: in prevalenza gli atti, seppur inferiori al passato, sono compiuti da giovani in possesso di titolo di studio di scuola **media inferiore**, mentre si evidenzia un **netto calo**, rispetto allo scorso anno, per quanto attiene ai soggetti in possesso di diploma di scuola

media superiore. La circostanza conferma il dato costante circa lo stretto rapporto tra basso livello di istruzione e numero di casi ;

- **Professione svolta nella vita civile (tabella n. 14):** si rivela una alta percentuale di casi commessi da soggetti che nel mondo civile sono impegnati in attività manuali o in attesa di occupazione. Il dato conferma una netta flessione rispetto all'anno precedente.

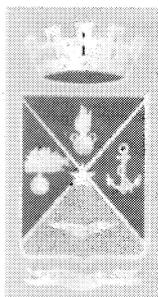
CONCLUSIONI

In relazione a quanto precede emerge che il dato riferito all'anno 2001 rappresenta una pregevole ed importante inversione di tendenza il numero dei casi, infatti, oltre a dimezzarsi rispetto al 2000, di circa il 50%, è il più basso in assoluto registrato negli anni monitorizzati (situazione di dettaglio nella **tabella n. 15**). Tale dato è estremamente confortante e ciò va ascritto alle iniziative assunte dai Vertici militari ed all'opera di dissuasione messa in atto giornalmente dai Comandanti a tutti i livelli. Questo anche sia attraverso provvedimenti disciplinari, sia tramite denunce alla Magistratura Militare. Tali scelte sono state operate dall'Amministrazione allo scopo di far emergere, e non occultare, il fenomeno secondo una logica di piena trasparenza. Ciò nonostante, il dato se da un lato rappresenta lo sforzo che fino ad oggi le Forze Armate stanno sostenendo per fronteggiare il problema, dall'altro suscita un incentivo a non abbassare la guardia di fronte ai casi di violenza fisica e morale all'interno delle caserme, continuando nella incessante attività di vigilanza e, dove indispensabile, di freno .

Per quanto concerne la tendenza del monitoraggio, il "trend" accertato nel 2000 non è stato contraddetto dai dati del 2001. Si è confermata una stretta connessione tra atteggiamenti inopportuni e prepotenti, scolarizzazione e occupazione nella vita civile: come capitò nello scorso anno si è verificata, infatti, una preponderanza di atti di nonnismo compiuti da personale avente un titolo di studio licenza **media inferiore**, una età molto giovane e un modo di vivere da "bighellone e scansafatiche".

Di conseguenza è da confermarsi che il principale fattore scatenante degli atti di nonnismo è da ricercarsi nell'esuberanza propria dei giovani accompagnata, tuttavia, da stati di insoddisfazione e da una spiccata violenza caratteriale dei soggetti. Siffatta conclusione conferma che il mondo militare trae il suo patrimonio dal mondo giovanile civile e che tali ragazzi non possono che portare la loro inquietudine e i loro problemi personali al suo interno. In sintesi è da ritenere che il nonnismo attualmente è in fase di **forte calo** come si evince dai dati accertati nello scorso anno rispetto a quelli degli anni precedenti.

Ciò è stato confermato anche dal Procuratore Generale Militare della Repubblica presso la Corte Militare d' Appello nella relazione per l'inaugurazione dell' anno giudiziario militare, che si è svolta in ROMA il 22 gennaio 2002, il quale ha comunicato che il **"dato declinante"** (come già avvenuto nell'anno 2000 **153** casi) è da ricondursi soprattutto all'attenzione posta dalle Autorità militari verso il problema ed ha indicato una rilevazione per l'anno **2001** di **204** casi a fronte degli **81** rilevati dall'OPN. La differenza del dato va riconnessa sostanzialmente con le diverse metodologie di rilevamento dei casi (numero di persone coinvolte e tipologia dei reati commessi).



Tab. 1

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

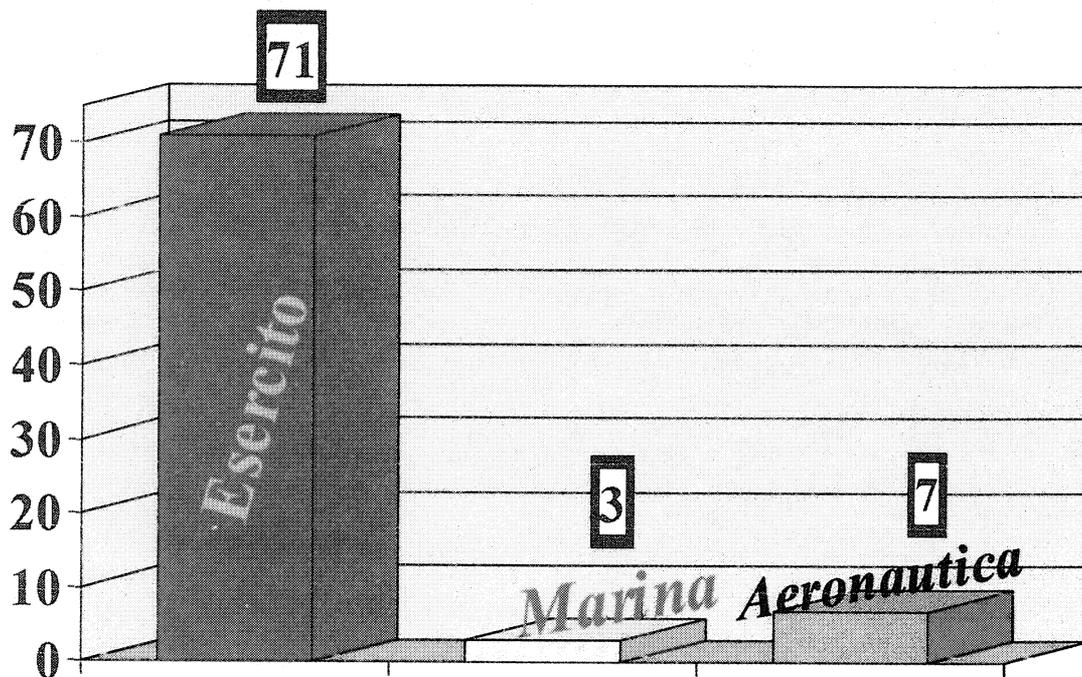
I REPARTO PERSONALE

Ufficio Condizione Militare

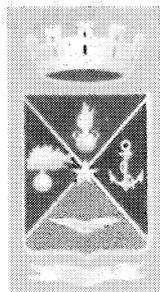
EPISODI

SUDDIVISIONE PER FORZA ARMATA

Anno 2001



Tot. 81



Tab. 2

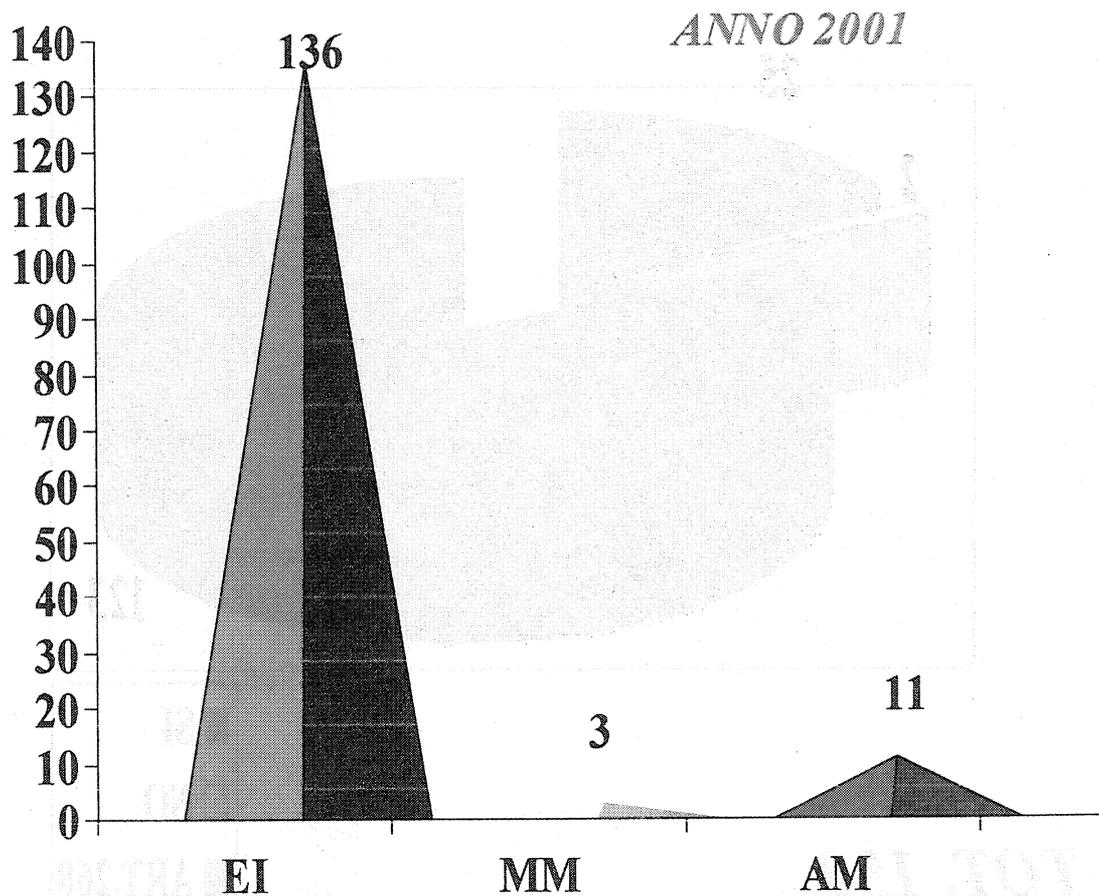
STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

I REPARTO PERSONALE

Ufficio Condizione Militare

MILITARI COINVOLTI

RILEVAZIONE PER FORZA ARMATA



TOT. 150



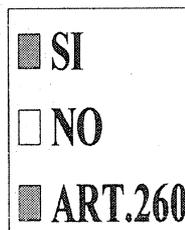
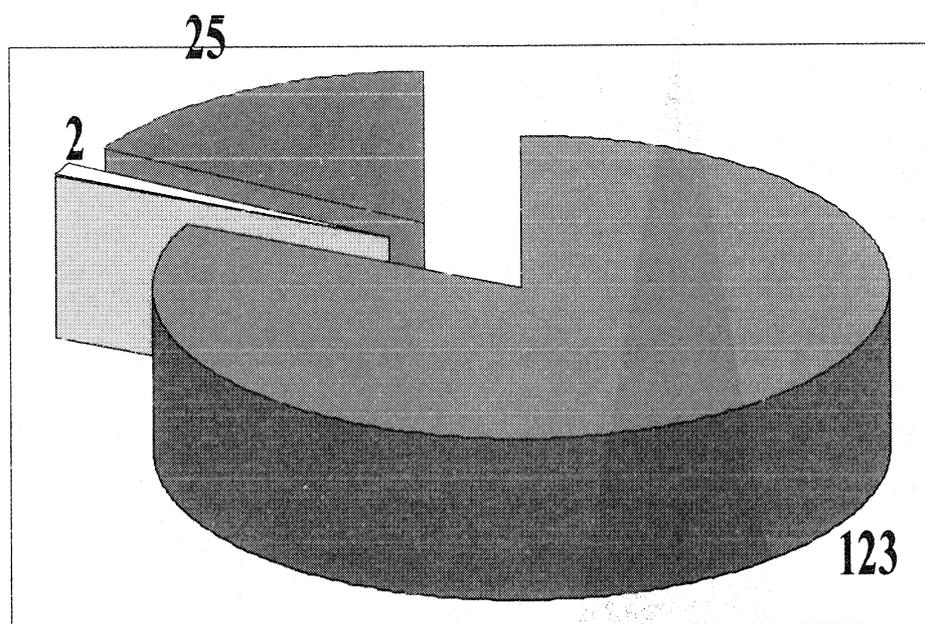
**STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
I REPARTO PERSONALE
Ufficio Condizione Militare**

ANNO 2001

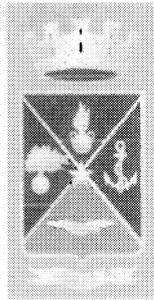
MILITARI COINVOLTI

DENUNCE ALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA

Tab. 3



TOT. 150



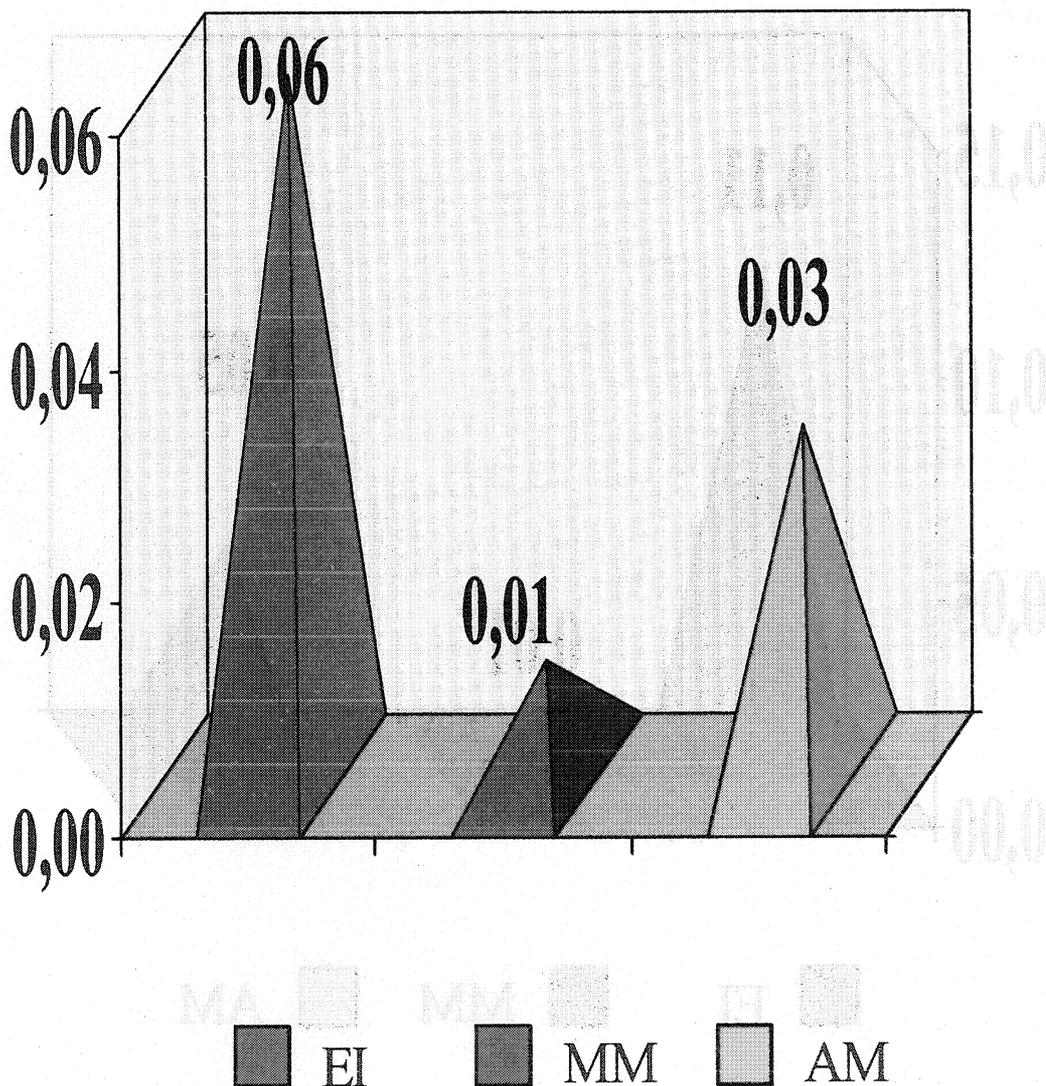
**STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
I REPARTO PERSONALE
Ufficio Condizione Militare**

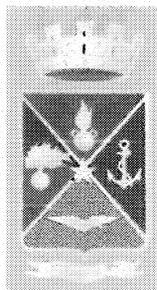
ANNO 2001

EPISODI

**RILEVAZIONE PERCENTUALE IN
RAPPORTO ALLA FORZA EFFETTIVA**

Tab. 4



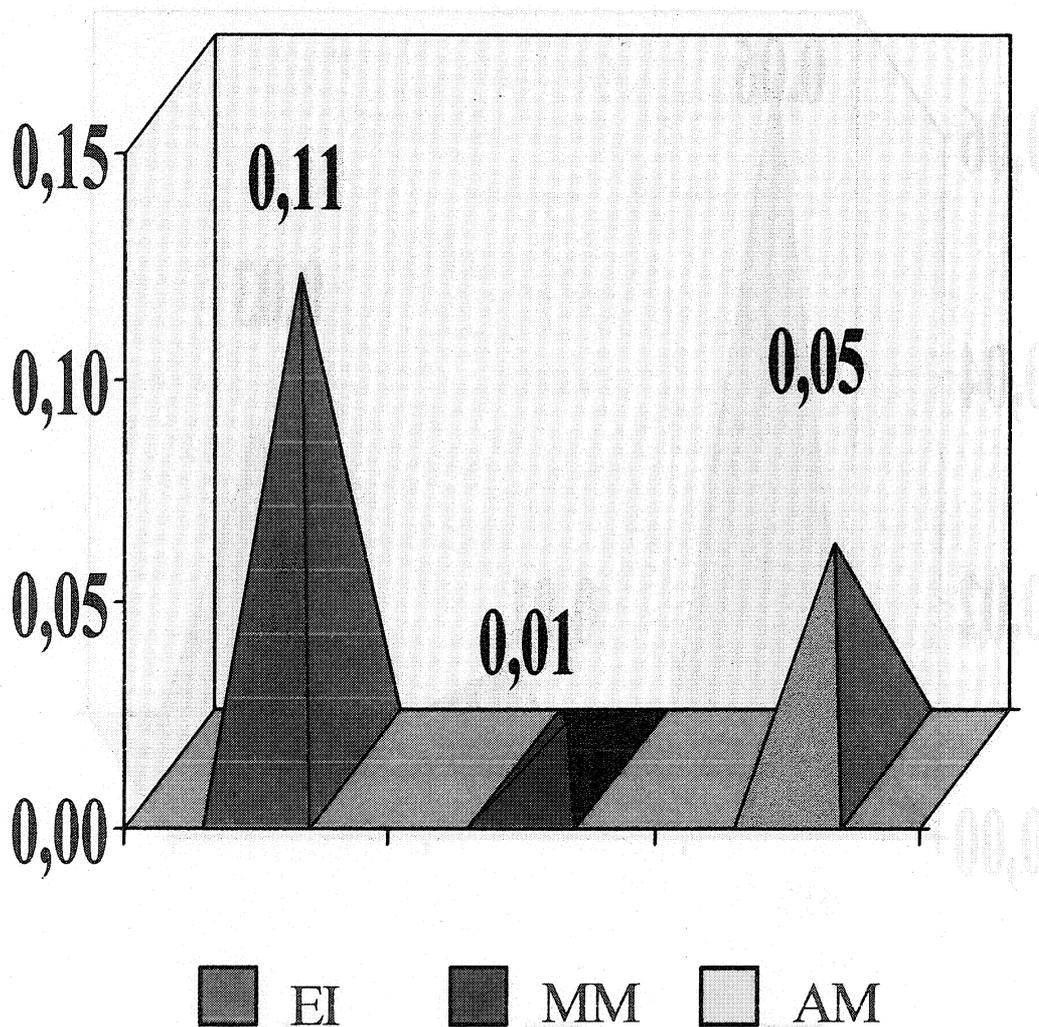


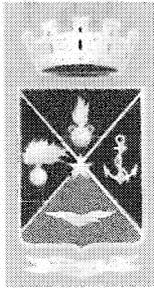
Tab. 5

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
I REPARTO PERSONALE
Ufficio Condizione Militare
ANNO 2001

MILITARI COINVOLTI

*RILEVAZIONE PERCENTUALE IN
RAPPORTO ALLA FORZA EFFETTIVA*





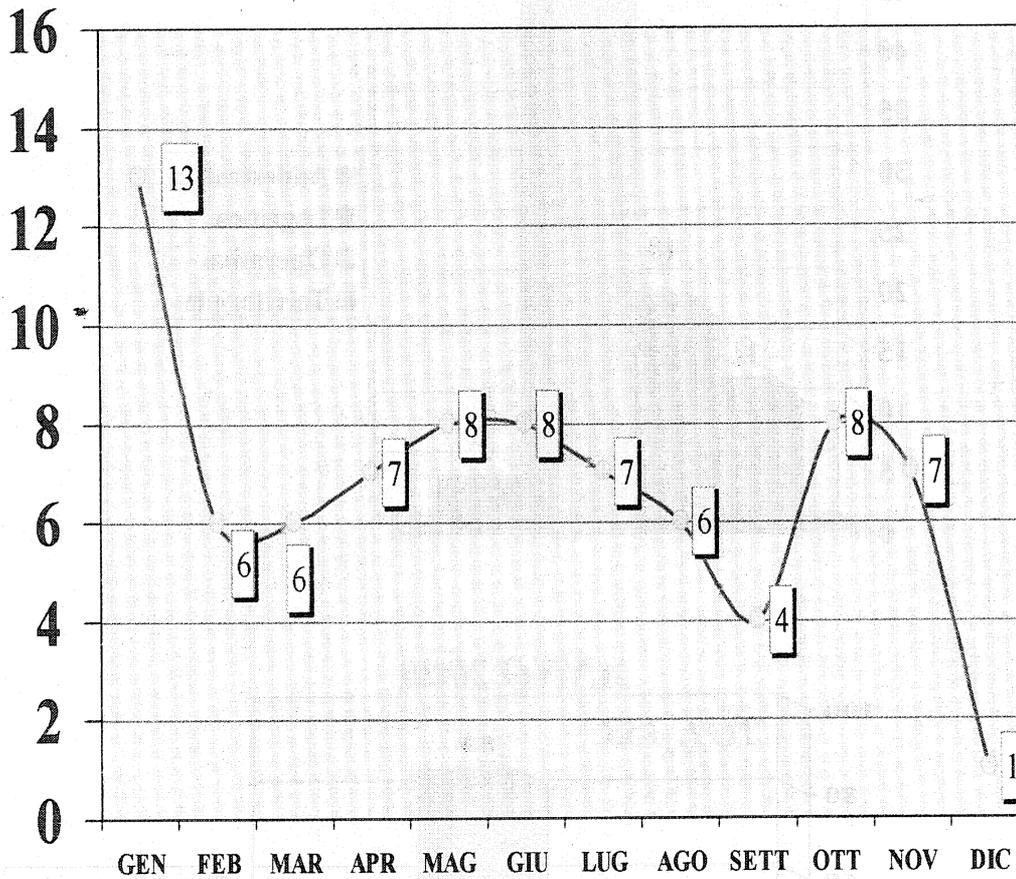
STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
I REPARTO PERSONALE
Ufficio Condizione Militare

ANNO 2001

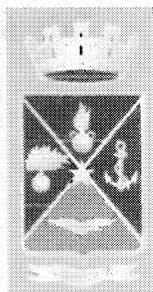
Tab. 6

EPISODI

SITUAZIONE MENSILE



TOT. 81



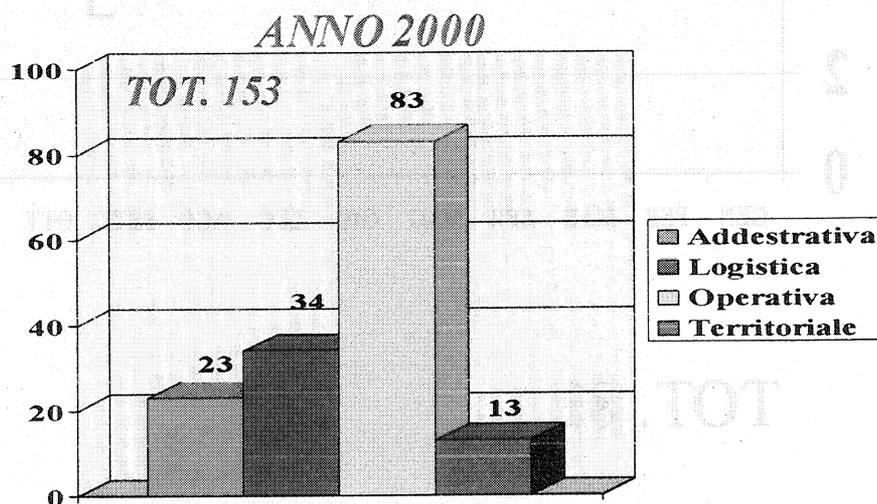
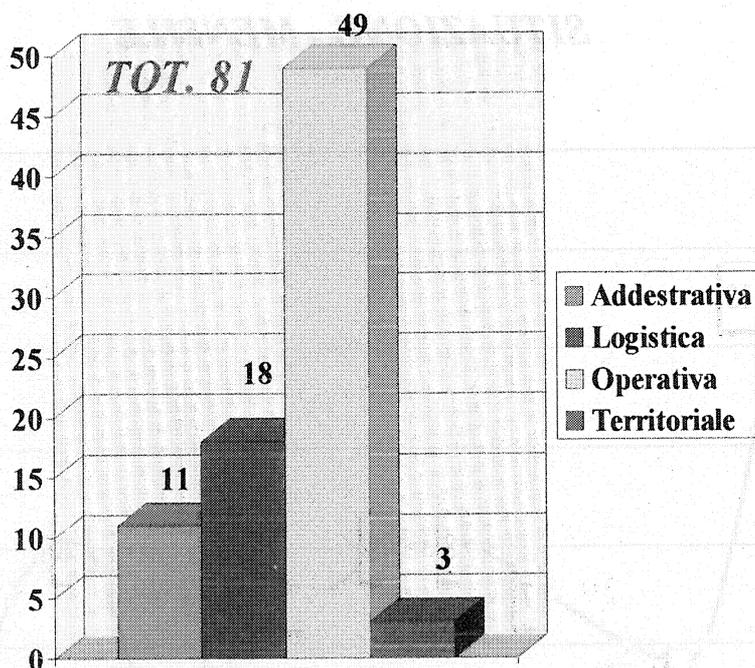
**STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
I REPARTO PERSONALE
Ufficio Condizione Militare**

ANNO 2001

EPISODI

RILEVAZIONE PER AREA DI IMPIEGO

Tab. 7





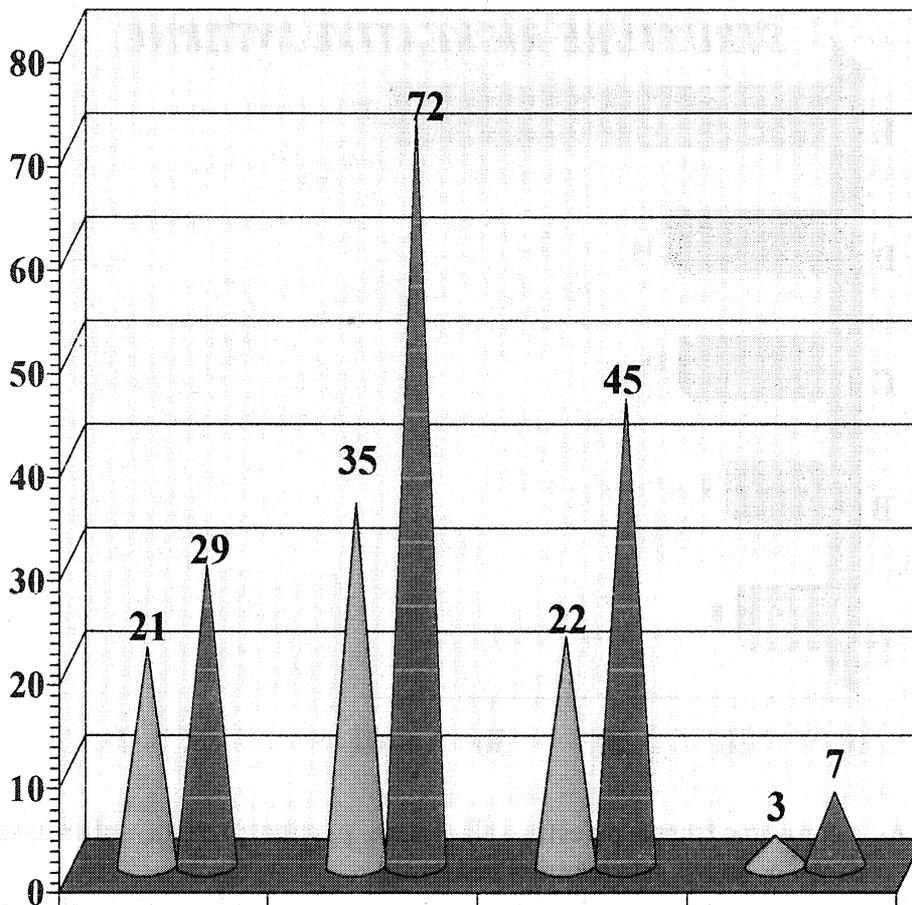
Tab. 8

**STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
I REPARTO PERSONALE
Ufficio Condizione Militare**

ANNO 2001

EPISODI

RILEVAZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTO



SCHERZO GRAVE

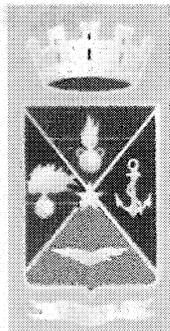
SCHERZO LIEVE

VIOLENZA FISICA GRAVE

VIOLENZA FISICA LIEVE

■ anno 2001
Tot. 81

■ anno 2000
Tot. 153



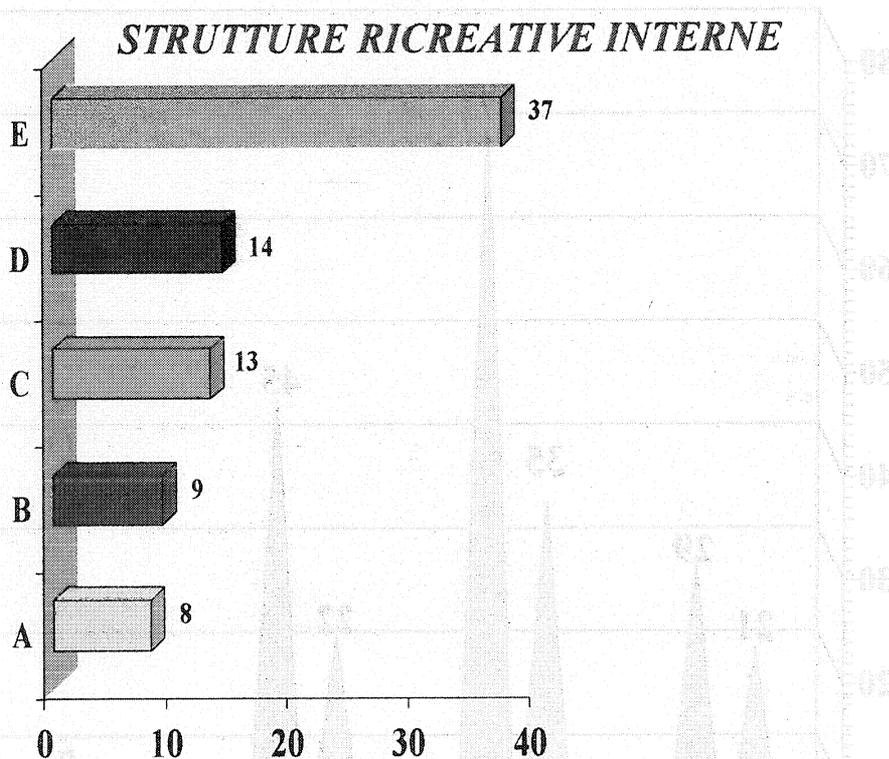
**STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
I REPARTO PERSONALE
Ufficio Condizione Militare**

Tab. 9

ANNO 2001

EPISODI

**RILEVAZIONE PER TIPOLOGIA DI
REPARTO RIGUARDO ALL'ESISTENZA DI
STRUTTURE RICREATIVE INTERNE**



A : s.convegno truppa, palestra, sala cinema, piscina, pizzeria, sala musica, campi sportivi, sala lettura o biblioteca

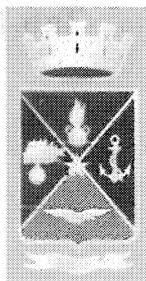
B : s.convegno truppa, sala cinema, sala musica, campi sportivi, sala lettura

C : s.convegno truppa, sala cinema, campi sportivi

D : s.convegno truppa, campi sportivi

E : s.convegno truppa

TOT. 81



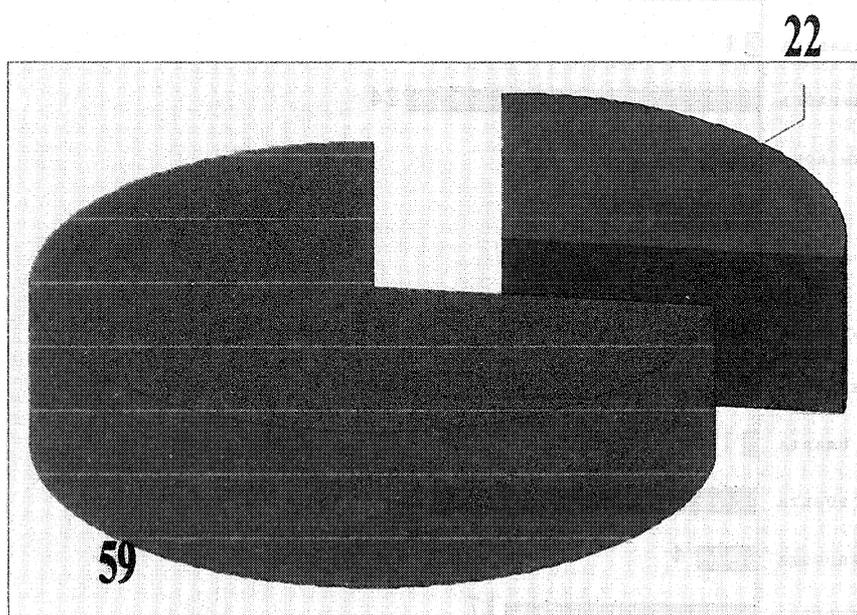
**STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
I REPARTO PERSONALE
Ufficio Condizione Militare**

Tab. 10

ANNO 2001

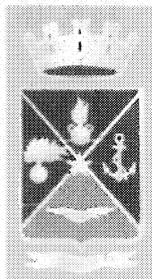
EPISODI

DISTANZA DAL CENTRO CITTADINO



TOT. 81





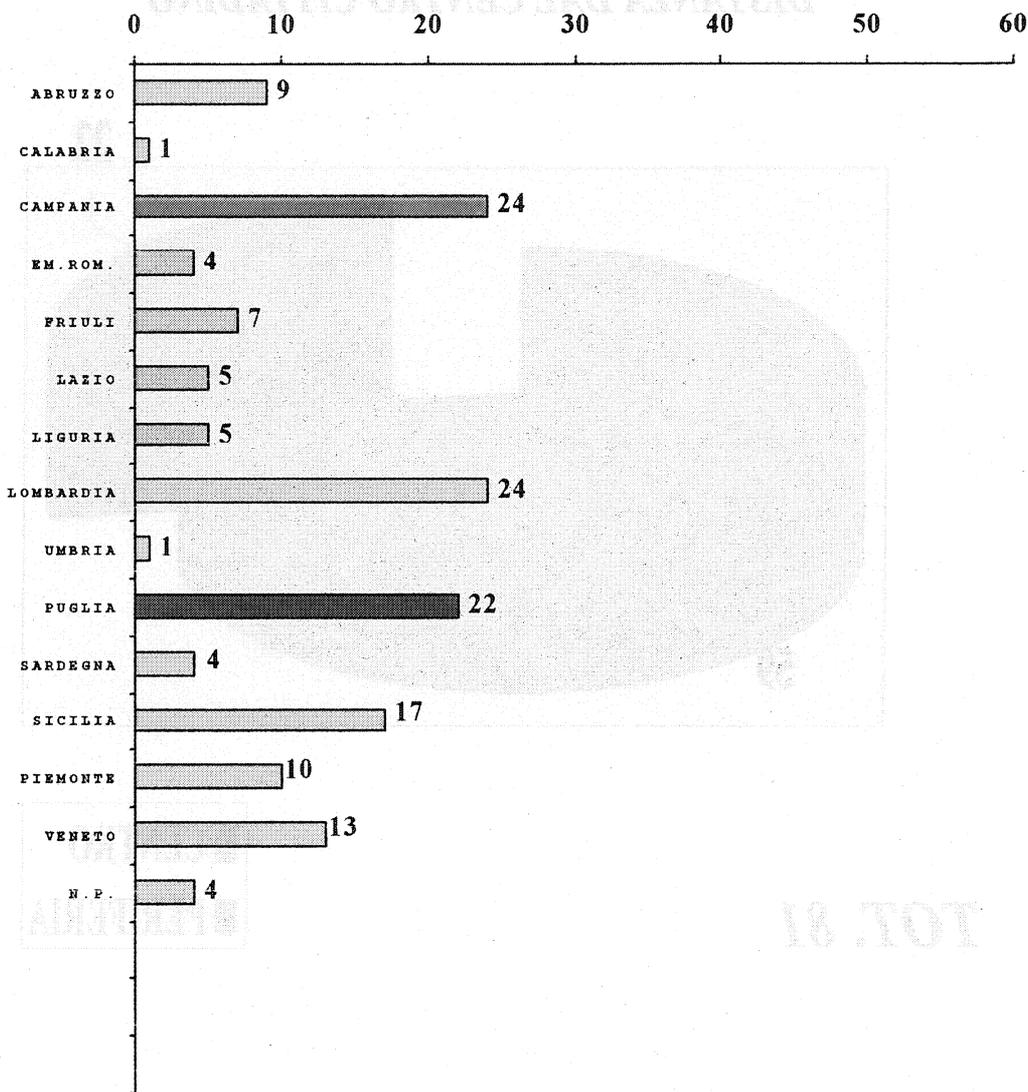
Tab.11

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
I REPARTO PERSONALE
Ufficio Condizione Militare

ANNO 2001

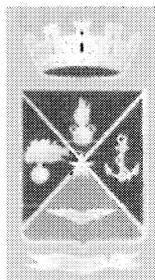
MILITARI COINVOLTI

RILEVAZIONE PER REGIONE DI PROVENIENZA



TOT. 150

18 TOT



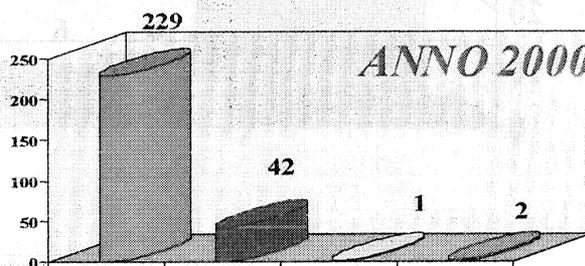
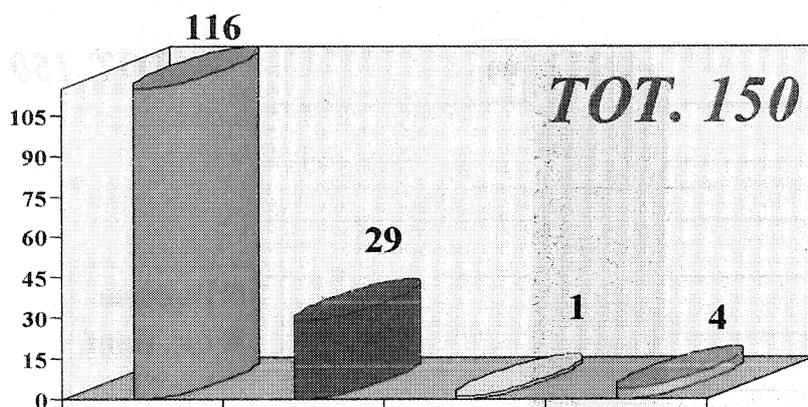
Tab. 12

**STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
I REPARTO PERSONALE
Ufficio Condizione Militare**

ANNO 2001

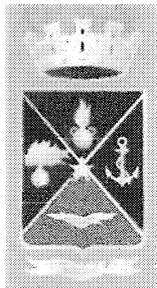
MILITARI COINVOLTI

RILEVAZIONE PER TIPOLOGIA GRADO



TOT. 274

-  SOLDATO - COMUNE 2° CLASSE - A VIERE
-  CAPORALE - COMUNE 1° CLASSE - A VIERE SCELTO
-  CAP. MAG. - SOTTOCAPO - 1° A VIERE
-  IGNOTI



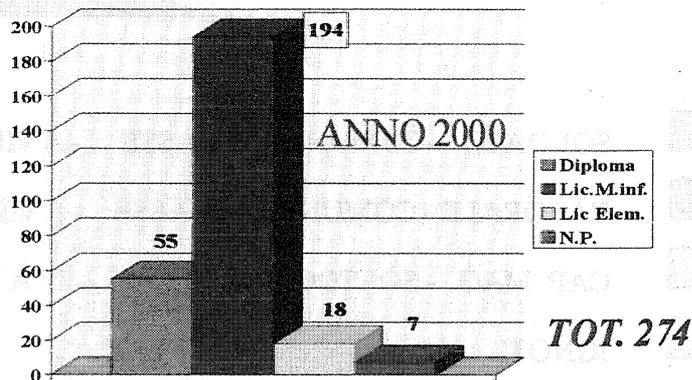
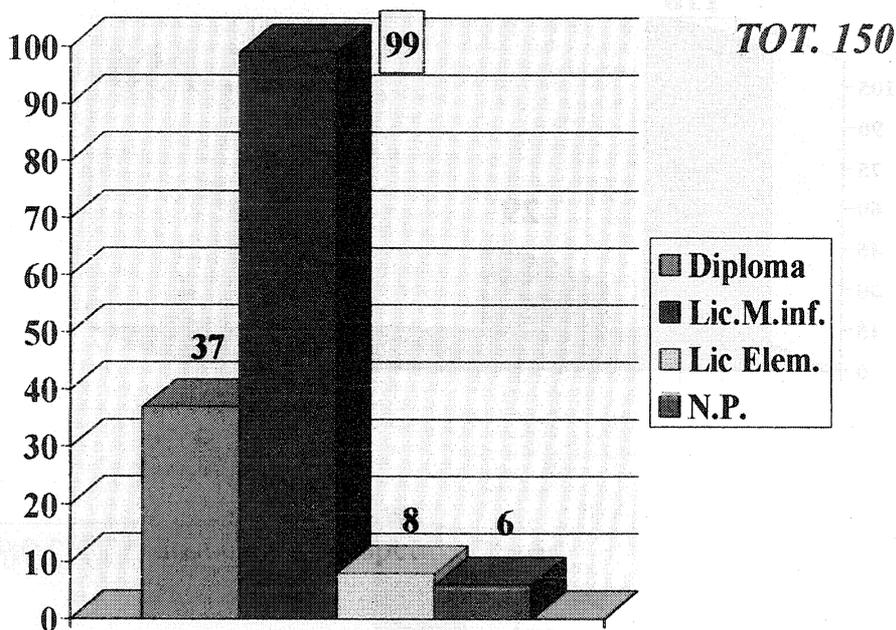
Tab.13

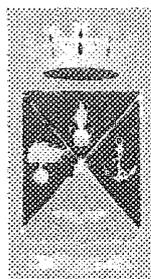
STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
I REPARTO PERSONALE
Ufficio Condizione Militare

ANNO 2001

MILITARI COINVOLTI

RILEVAZIONE PER TITOLO DI STUDIO



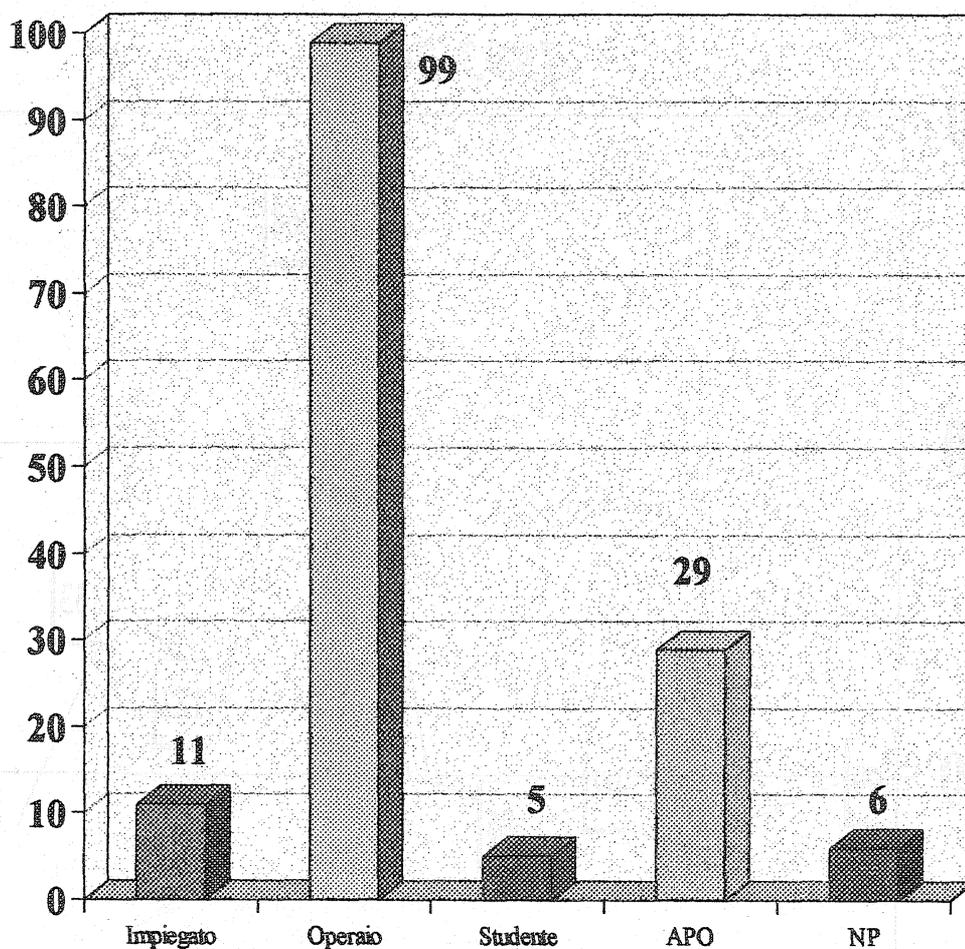


Tab. 14

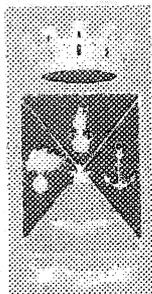
**STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
I REPARTO PERSONALE
Ufficio Condizione Militare
ANNO 2001**

MILITARI COINVOLTI

RILEVAZIONE PER ATTIVITA' NELLA VITA CIVILE



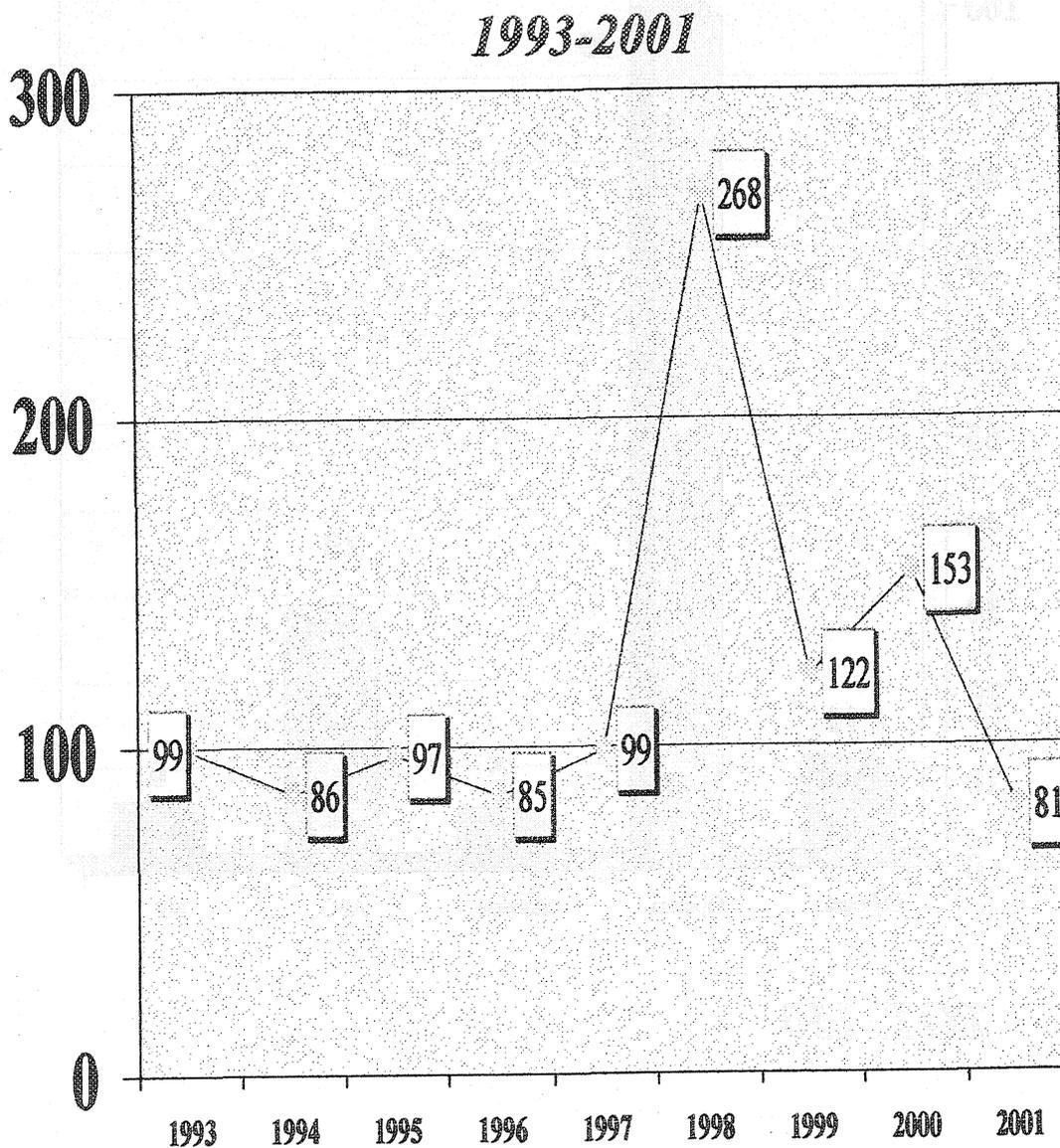
TOT. 150



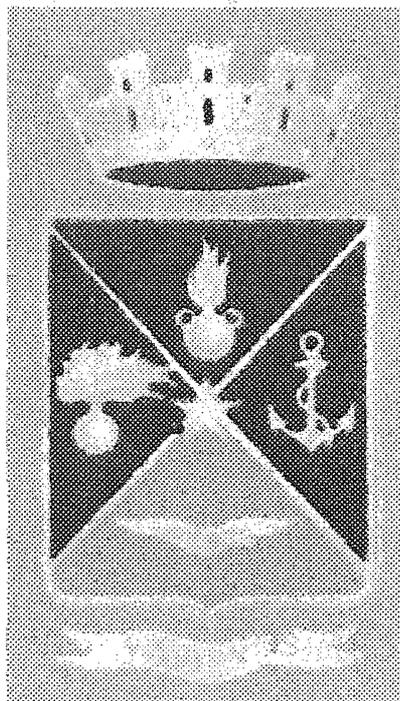
Tab. 15

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
I REPARTO PERSONALE
Ufficio Condizione Militare

*Situazione annuale degli
episodi di nonnismo*



**STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
I REPARTO PERSONALE
OSSERVATORIO PERMANENTE SUL NONNISMO**



RELAZIONE SUL NONNISMO

ANNO 2001

TITOLO II

LIVELLO DI OPERATIVITA' DI OGNI FORZA ARMATA

INDICE

TITOLO II

LIVELLO DI OPERATIVITA' DI OGNI FORZA ARMATA

1. Introduzione

2. Contributi alla stabilità e sicurezza regionale e mondiale

- a. Operazioni a guida NATO
- b. Operazioni multinazionali
- c. Operazioni a guida ONU
- d. Operazioni a guida OSCE
- e. Supporto alle nuove democrazie Programma Partnership for Peace

3. Livello interforze

4. Esercito

- a. Struttura organizzativa di comando e controllo
- b. Approntamento e disponibilità
- c. Mobilità e capacità di rischiaramento
- d. Sostenibilità logistica
- e. Capacità di sopravvivenza e protezione
- f. Dati sull'attività svolta nel 2001

5. Marina

- a. Struttura
- b. Organizzazione di comando e controllo
- c. Approntamento e disponibilità
- d. Mobilità e capacità di rischiaramento
- e. Sostenibilità logistica
- f. Capacità di sopravvivenza e protezione
- g. Dati sull'attività svolta nel 2001

6. Aeronautica

- a. Struttura
- b. Organizzazione di comando e controllo
- c. Approntamento e disponibilità delle forze
- d. Mobilità, capacità di schieramento e sostenibilità logistica
- e. Prontezza ed efficienza operativa
- f. Capacità di sopravvivenza e protezione
- g. Dati sull'attività svolta nel 2001

7. Carabinieri

8. Conclusioni

RELAZIONE ANNUALE SULLO STATO DELLA DISCIPLINA MILITARE E SULLO STATO DELL'ORGANIZZAZIONE DELLE FORZE ARMATE**PARTE II****LIVELLO DI OPERATIVITÀ DI OGNI FORZA ARMATA****1. Introduzione**

Quale conseguenza dell'evoluzione geostrategica degli ultimi dieci anni, le Forze Armate italiane sono state ridotte in maniera considerevole a partire dal 1991. Nel 1997 è iniziato un processo di ristrutturazione volto a realizzarne la completa professionalizzazione ed a ridurre ulteriormente la consistenza numerica. Allo stesso tempo è stato necessario adattare l'organizzazione e le capacità delle Forze Armate in modo da poter affrontare le nuove sfide.

Il processo di ristrutturazione, ancora in corso, produrrà uno strumento militare completamente rinnovato in termini di personale, strutture ed equipaggiamento e basato su forze schierabili rapidamente.

Le Forze Armate continueranno ad operare per la sicurezza e la difesa dell'Italia e dell'Alleanza Atlantica ed a condurre operazioni di risposta alle crisi nell'ambito della NATO, dell'Unione Europea, delle Nazioni Unite o nel quadro di coalizioni di contingenza.

Durante l'intero processo di riorganizzazione, le Forze Armate manterranno le capacità operative necessarie per assolvere le missioni assegnate ed onorare gli impegni assunti.

L'anno 2001 è stato caratterizzato dagli sviluppi del processo di revisione ordinativa e strutturale dello strumento militare e dei relativi programmi d'ammodernamento e ristrutturazione.

2. Contributi alla stabilità ed alla sicurezza regionale e mondiale

Le Forze Armate italiane nell'anno 2001 sono state chiamate a partecipare, nell'ambito del sistema di sicurezza internazionale, ad importanti operazioni di risposta alle crisi in KOSOVO, BOSNIA, MACEDONIA, MAR ARABICO, AFGHANISTAN, ALBANIA ed ERITREA, il cui sostegno, nel tempo, ha richiesto l'avvicendamento di numerosi reparti operativi.

In totale nel 2001 sono stati impiegati in operazioni fuori dal territorio nazionale fino ad un massimo di 10.500 militari contemporaneamente. Ciò ha collocato l'Italia al terzo posto tra le Nazioni con forze schierate oltre confine.

Nel complesso si sono avvicendati 21.000 militari.

Di seguito il contributo italiano alle operazioni di risposta alle crisi nel 2001:

a. Operazioni a guida NATO

JOINT FORGE:

L'impegno italiano in Bosnia è stato di un contingente di circa 1.600.

JOINT GUARDIAN:

Il contributo italiano a questa operazione è stato di circa 6.000 uomini dei quali 4.700 in Kosovo e i restanti in Albania. Per questa operazione, come per la "JOINT FORGE", l'Italia ha contribuito con 11 differenti assetti aerei, pronti per essere impiegati su richiesta delle autorità NATO, e con un significativo numero di assetti marittimi in supporto alle operazioni di terra.

AMBER FOX:

Il contributo italiano all'operazione FYROM è stato di un contingente di 170 uomini schierati a Petrovec.

b. Operazioni multinazionali

ENDURING FREEDOM:

Il contributo italiano all'operazione Enduring Freedom ha avuto inizio nel novembre 2001 con lo schieramento nel Mar Arabico del Nord di un "Carrier Battle Group" (circa 1.450 uomini), poi sostituito da un "Task Group" composto da 2 navi (circa 620 uomini).

INTERNATIONAL SECURITY ASSISTANCE FORCE (ISAF):

Il personale italiano impegnato per l'ISAF dal dicembre 2001 è stato di 400 uomini schierati a Kabul (Afghanistan).

MULTINATIONAL FORCE AND OBSERVERS - MFO (Sinai): un gruppo navale, composto da tre pattugliatori (78 uomini), per il controllo dello Stretto di Tiran è impegnato dall'aprile 1982 in tale missione.

TEMPORARY INTERNATIONAL PRESENCE IN HEBRON - TIP2 (Hebron): dal febbraio 1997, 11 militari sono impegnati in tale missione.

c. Operazioni a guida ONU

Il contributo italiano fornito all'ONU e ad altre organizzazioni internazionali è quello di seguito riportato:

UNITED NATIONS INTERIM FORCE IN LEBANON - UNIFIL (Libano): dal giugno 1979, uno squadrone elicotteri è schierato a NACURA. Dall'agosto 2001 esso è formato da 50 militari e 4 elicotteri multiruolo.

UNITED NATIONS MONITORING ERITREA-ETHIOPIA - UNMEE (Eritrea): dal dicembre 2000 sono dislocati ad ASMARA un contingente dell'aeronautica, un distaccamento dei carabinieri e 5 osservatori, per un totale di 140 militari.

- . UNITED NATIONS MILITARY OBSERVER GROUP IN INDIA AND PAKISTAN - UNMOGIP (Pakistan): dal marzo 1951 operano 8 ufficiali.

 - . UNITED NATIONS IRAQ-KUWAIT OBSERVERS MISSION - UNIKOM (Iraq-Kuwait): dall'aprile 1991 operano 4 ufficiali.
 - . UNITED NATIONS TRUCE SUPERVISION ORGANIZATION - UNTSO (Israele): dal 1958 vi operano un capo missione più 7 ufficiali.
 - . U.N. MISSION FOR THE REFERENDUM IN WESTERN SAHARA - MINURSO (Sahara Occidentale): dall'aprile 1991 operano 5 ufficiali.
 - . UNITED NATIONS MISSION IN BOSNIA-HERZEGOVINA - International Police Task Force - UNMIBH-IPTF (Ex-Yugoslavia): dal maggio 1997 operano 22 carabinieri.
 - . UNITED NATIONS INTERIM ADMINISTRATION IN KOSOVO - UNMIK (Kosovo) : opera 1 ufficiale.
 - . U.N. ORGANIZATION MISSION IN THE DEMOCRATIC REPUBLIC OF THE CONGO - MONUC (Congo): operano 1 ufficiale quale vice comandante della missione e 2 ufficiali.
- d. Operazioni a guida OSCE
- . EUROPEAN UNION MONITORING MISSION - EUMM (Ex-Yugoslavia): dal luglio 1991 sono impiegati 19 militari.
- e. Supporto alle nuove democrazie e Programma Partnership for Peace

Per quanto riguarda il supporto alle nuove democrazie, in seguito all'accordo tra l'Italia e l'Albania firmato il 28 agosto 1997, l'Italia ha fornito una delegazione di esperti (Delegazione Italiana Esperti) di 25 persone dislocata a Tirana con il compito di sostenere la ricostituzione delle Forze Armate albanesi. Inoltre, un gruppo navale costiero italiano con una forza di circa 250 militari è stato schierato nel porto di Durazzo e Saseno (Albania) per fornire supporto alle autorità locali nella lotta al traffico di immigrati clandestini verso l'Italia.

In Albania, oltre all'operazione "JOINT GUARDIAN", l'Italia ha svolto l'operazione "ALBIT" (circa 110 militari) per la ricostruzione delle infrastrutture e della pista nell'aeroporto di Valona.

3. Livello interforze

Con le disposizioni di legge per il riordino della Difesa, è stato stabilito di disporre di Forze Armate dotate di unità terrestri, navali ed aeree d'intervento rapido, ed è stato previsto che l'impiego delle Forze ricada sotto la responsabilità del Ca.SMD in qualità di Comandante in Capo (CINC).

Il Capo di Stato Maggiore della Difesa si avvale, per l'esercizio delle sue attribuzioni, di uno Stato Maggiore e del Comando Operativo di Vertice Interforze (COI).

Come previsto dall'articolo 5 del DPR del 25 ottobre 1999, n. 556 "Regolamento di attuazione dell'articolo 10 della legge 18 febbraio 1997, n. 25, concernente le

attribuzioni dei vertici militari” il COI è competente per la pianificazione, predisposizione e direzione delle operazioni nonché delle esercitazioni interforze nazionali e multinazionali. Nel 2001, il COI nell’assolvimento dei suoi compiti ha gestito, per gli aspetti nazionali, le operazioni di cui al paragrafo 2.

Il COI, insieme al paritetico Comando britannico, ha rappresentato un modello di riferimento per Francia e Germania per la costituzione di simili comandi operativi a livello interforze ed è stato candidato quale Comando Strategico dell’Unione Europea (EUOHQ) per la direzione di operazioni a guida Unione Europea.

Di seguito sono esposti gli aspetti più significativi del processo di riorganizzazione interforze.

In ambito COI, è emersa l’esigenza di realizzare ed attivare un organo per la pianificazione, direzione e coordinamento dei movimenti e trasporti in grado di gestire, con una visione unitaria ed interforze, le risorse di trasporto militari e civili (noleggiate) dirette a soddisfare le esigenze operative e logistiche delle Forze verso/dai teatri d’operazione in accordo con le direttive operative/logistiche emanate.

Nel 2001 è stato, pertanto, attivato presso il COI il Joint Movement Coordination Center (JMCC) con i seguenti obiettivi:

- ottimizzazione dell’utilizzo del trasporto aereo/navale da/per i teatri operativi e per le esercitazioni interforze;
- innalzamento degli standard della funzione movimenti e trasporti al fine di limitare i disagi agli utenti;
- raggiungimento di maggiori economie di scala.

La realizzazione del JMCC è particolarmente significativa in quanto rappresenta la creazione di un organismo interforze per il coordinamento di un’attività logistica, quale quella dei trasporti, finora di competenza esclusiva delle singole Forze Armate.

Nel 2001 è diventato pienamente operativo il Centro Interforze di Controllo e gestione del Satellite Italiano Comunicazioni Riservate ed Allarme (SICRAL).

Il SICRAL, garantendo il collegamento tra le Forze impegnate in operazioni con la prevista catena di Comando e Controllo, consente di dirigere e coordinare le unità nell’assolvimento delle missioni o compiti assegnati.

Il Sistema SICRAL è costituito da un segmento spaziale (satellite in orbita) e da un segmento terrestre (centro di controllo e gestione e terminali utente). Unitamente alla Rete Numerica Interforze (RNI), il SICRAL costituisce elemento fondamentale di una rete di telecomunicazioni in grado di assicurare collegamenti a grande distanza.

Il sistema SICRAL assolve, in ordine di priorità, i seguenti compiti:

- integrare i sistemi di comunicazione inerenti la Sicurezza nazionale;
- supportare la funzione di Comando, Controllo, Comunicazione, Computer ed Intelligence (C4I) da/per le forze nazionali in attività operative, realizzando, ove necessario, l’estensione fuori dal territorio nazionale dei sistemi C4I nazionali e/o alleati;
- integrare gli esistenti sistemi di comunicazioni tattiche per il comando e controllo dei mezzi mobili terrestri, navali ed aerei;

- supportare la funzione Comando, Controllo e Comunicazioni (C3) di forze dislocate sul territorio nazionale impiegate nel concorso alla salvaguardia delle libere istituzioni e per compiti specifici in caso di pubblica calamità qualora non disponibili sistemi alternativi;
- supportare le esigenze di Comando, Controllo, Comunicazione, Computer ed Intelligence (C4I) da/per le forze nazionali impiegate in attività addestrative;
- supportare, ove soddisfatte prioritariamente le esigenze sopra menzionate, le necessità di comunicazione di Organizzazioni Internazionali (es. NATO, UE, ONU, ecc.) o di Nazioni alleate;
- integrare, in casi di emergenza, la RNI (Rete Numerica Interforze).

4. Esercito

a. Struttura ed organizzazione di comando e controllo

L'Esercito ha avviato, a partire dal 1997, un processo di riorganizzazione con l'obiettivo di realizzare la completa professionalizzazione e ridurre la consistenza numerica della F.A. a 112.000 unità. Il processo persegue il conseguimento di un ottimale bilanciamento tra componente operativa e componente di supporto generale, al fine di disporre di comandi ed unità proiettabili, addestrati, equipaggiati, pronti al combattimento e capaci di operare in ambienti interforze e multinazionali.

Dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito dipendono:

- lo Stato Maggiore dell'Esercito, riorganizzato per assolvere le nuove funzioni attribuite al Capo di SM dell'Esercito e per dar vita ad un organo di pianificazione;
- il Comando delle Forze Operative Terrestri (COMFOTER), che svolge anche il ruolo NATO di Joint Headquarters South (JHQS);
- 4 Ispettorati:
 - Ispettorato del reclutamento e delle forze di completamento;
 - Ispettorato della formazione e della specializzazione;
 - Ispettorato logistico;
 - Ispettorato delle infrastrutture.

L'organizzazione operativa comprende il COMFOTER, costituito per le esigenze di approntamento delle forze e dell'esercizio delle funzioni di Comando e Controllo in operazioni "Land Heavy" sul territorio nazionale o estero. Dal COMFOTER dipendono 5 Comandi operativi intermedi:

- 1° Comando Forze di Difesa;
- 2° Comando Forze di Difesa;
- Comando Truppe Alpine;
- Comando del Corpo d'Armata di Reazione Rapida;
- Comando C4-IEW (Command, Control, Communications, Computer - Intelligence, Electronic Warfare);

che inquadrano 13 Brigate più i Supporti.

Due dei Comandi operativi intermedi, il Comando Truppe Alpine e il Comando di Corpo d'Armata di Reazione Rapida (nel 2001 in corso di costituzione) devono essere sempre prontamente disponibili per condurre operazioni "fuori dei confini nazionali", anche in configurazione Joint/Combined, acquisendo cellule modulari interforze/multinazionali. I Comandi operativi intermedi sono responsabili della preparazione e approntamento delle forze operative organicamente assegnate e possiedono la capacità di esercitare il comando e controllo a livello Divisione.

Per lo schieramento dei Comandi, la catena di Comando e Controllo è basata sul Comando di Corpo d'Armata di Reazione Rapida e su tre Comandi di Divisione. Di questi ultimi, due sono rapidamente schierabili perché mantenuti ad un più elevato grado di prontezza.

La ristrutturazione dell'Esercito ha permesso di organizzare le Brigate in tre categorie: leggere, medie e pesanti, oltre ad una Brigata aeromobile. Tutte le brigate sono equipaggiate per il ruolo ad esse assegnato.

Insieme all'accrescimento delle capacità delle Forze di Manovra, l'Esercito ha sviluppato progetti per incrementare gli assetti e le capacità di alcuni Reparti specialistici del Supporto al Combattimento: difesa Nucleare Batteriologica e Chimica (NBC); Ricognizione, Intelligence, Sorveglianza, acquisizione obiettivi (RISTA), Operazioni Psicologiche e Cooperazione Civile Militare (CIMIC).

Tutte le forze disponibili sono impiegabili per la difesa del territorio e degli interessi nazionali. Per le operazioni di difesa collettive, nel contesto dell'Alleanza Atlantica, è previsto il ricorso alla componente nazionale delle Forze di Reazione Immediata e a due pacchetti completi di forze, ognuno dei quali comprendente un comando divisionale, supporti tattici e logistici e quattro Brigate. I due pacchetti di forze, a livello di Divisione, sono assegnati rispettivamente all'Allied Rapid Reaction Corps (ARRC) ed al Comando di Corpo d'Armata di Reazione Rapida a guida italiana (in via di costituzione).

b. Approntamento e disponibilità

Nel 2001, tenuto conto del ciclo di rotazione per l'impiego articolato su quattro fasi, ciascuna della durata di quattro mesi, i tre quarti dei reparti o comandi a livello Brigata/Reggimento, alimentati con personale volontario, sono stati impegnati nella fase di ricondizionamento, nella fase d'approntamento generico o per l'impiego. In linea di massima, quindi, potevano essere considerate disponibili, per ulteriori missioni, il 25% delle unità/comandi che si trovavano nella fase di addestramento ad alta intensità (approntamento per l'impiego).

c. Mobilità e capacità di rischieramento

Queste capacità dipendono dalle caratteristiche precipue delle unità. La mobilità, considerata a livello strategico, operativo e tattico, risulta legata a diversi fattori:

- la mobilità strategica è inversamente proporzionale alla "pesantezza" dei mezzi e degli equipaggiamenti;
- la mobilità operativa è invece inversamente proporzionale alla lentezza di movimento su strada (cingoli);
- la mobilità tattica è maggiore per le unità su cingolo (meccanizzate e corazzate) e minore per quelle ruotate (leggere).

La capacità di rischieramento delle unità a livello Brigata/Reggimento è totale. Nella capacità di rischieramento, come per la mobilità, le limitazioni dipendono dalle strutture delle unità concepite per operare in ambienti diversi.

d. Sostenibilità logistica

Nell'ambito del processo di riconfigurazione della F.A. sono stati costituiti:

- 1 Comando Brigata Logistica di Proiezione, deputato ad assicurare gli "augmentees" del RRC, NATIONAL SUPPORT ELEMENT (NSE) in caso di proiezione di un Corpo d'Armata a guida italiana e, in alternativa, 1 Comando Logistico per una Divisione nazionale "autonoma";
- 8 Gruppi Supporto d'Aderenza, formati per fusione dei reggimenti trasporti e di quelli di manovra, deputati al sostegno diretto delle unità/G.U. della F.A..

Con tali assetti è possibile garantire il sostegno delle seguenti forze (in alternativa):

- il "Pacchetto RRC" nazionale ovvero il "Pacchetto" unità nazionali affiliato all'ARRC, per un periodo di tempo limitato (quattro o sei mesi) in ipotesi di conflitto regionale nell'area di ACE;
- 2 Brigate, impegnate (in CROs) per un periodo di tempo superiore ad un anno, su uno o due teatri operativi e 1 Brigata impegnata su un eventuale terzo teatro per un periodo di tempo limitato ovvero con forze limitate.

Nel 2001, lo stato di realizzazione del progetto inerente alla logistica di aderenza ha raggiunto il seguente stato di implementazione:

- Comando Brigata Logistica di Proiezione: alimentata al 100% delle Tabelle Organiche ;
- Gruppi Supporto di Aderenza: alimentati, con VFB/VSP, nella misura di sei, al 70% dei volumi organici previsti. I restanti due GSA erano alimentati con VFA all'80%.

In sintesi, tenuto conto delle problematiche legate alla disponibilità sia di personale sia di mezzi di nuova concezione, le capacità di sostegno in operazioni delle unità della F.A. erano pari nel 2001 al 70% di quelle previste (50% con riferimento alla componente professionale).

La completa implementazione del progetto dipende direttamente:

- dalle capacità future di reclutamento e delle carenze eventualmente prodotte dall'anticipata sospensione del servizio militare obbligatorio;
- dall'approvazione della cosiddetta "legge speciale sugli investimenti", che consentirà di acquisire la parte restante del parco veicoli ruotati e speciali della logistica di aderenza, attualmente senza copertura finanziaria.

e. Capacità di sopravvivenza e protezione

Variano a seconda della tipologia di unità. Quelle meccanizzate/corazzate offrono una capacità specifica maggiore basata sull'autoprotezione passiva offerta dalle corazze. Le unità leggere devono ricercare la protezione sfruttando le possibilità offerte dal terreno e ingaggiando il nemico alle massime distanze.

Contro la minaccia NBC, l'Esercito dispone del 7° Reggimento Difesa NBC "Cremona" che assolve i seguenti compiti:

- rilevazione di allarme e di controllo chimica, biologica e radiologica (ricognizione NBC);
- diffusione di allarme immediato di avvenuti attacchi NBC e di preavvisi di contaminazione chimica, biologica e radiologica;
- delimitazione di aree contaminate e concorso all'evacuazione di personale da zone di possibile contaminazione;
- bonifica differita radiologica, biologica e chimica di personale, materiali e mezzi da combattimento e trasporto nonché di porzioni di terreno e di infrastrutture di dimensioni limitate;
- concorso alle unità Bonifica Ordigni Esplosivi (BOE) nelle attività di neutralizzazione e disattivazione di ordigni esplosivi a caricamento speciale;
- approntamento di ricoveri trasportabili per la protezione NBC collettiva (tende modulari e ricoveri gonfiabili muniti di filtri) per installazioni sensibili.

f. Dati sull'attività svolta nel 2001

Nel 2001 l'Esercito è stato impegnato in operazioni fuori confine con circa 7.000 uomini, con lo sforzo principale nell'Operazione Joint Guardian in Kosovo – Macedonia – Albania, Joint Endeavour in Bosnia e ISAF in Afghanistan.

5. Marina

a. Struttura

Gli organi centrali comprendono: lo Stato Maggiore, che ha ridotto le sue dimensioni ed ha mantenuto le funzioni d'indirizzo, pianificazione e programmazione, attraverso tre uffici e cinque reparti; gli ispettorati e gli uffici centrali, otto in tutto, aventi responsabilità nel campo del supporto tecnico e logistico delle forze. Questi ultimi dipendono direttamente dal Ca.SMM, con coordinamento funzionale del Sottocapo di Stato Maggiore.

L'organizzazione periferica della Marina comprende tre Dipartimenti Marittimi (Ancona, La Spezia e Taranto) e tre Comandi Militari Marittimi Autonomi (della Sicilia, della Sardegna e della Capitale).

Lo strumento aeronavale e le componenti specialistiche fanno capo, per le attività operative delegate alla Forza Armata e l'attività addestrativa, al Comando in Capo della Squadra Navale (CINCNAV), mentre il Raggruppamento Subacquei e Incursori rimane alle dirette dipendenze del Ca.SMM.

Le Forze operative sono state concentrate in tre poli aeronavali: Taranto e Brindisi, La Spezia, Augusta. Ad essi fanno riferimento una o più basi navali, con i relativi servizi, una base aerea/elicotteri, un arsenale, diversi enti tecnici e logistici, strutture C4I, unità addestrative e sanitarie oltre ad assetti civili, industriali e commerciali, per la fornitura di beni e servizi non assicurabili dagli arsenali. La concentrazione delle risorse della Marina nei tre poli aeronavali ha accresciuto l'attenzione della Forza Armata verso tutti gli aspetti collegati al supporto delle forze. La crescita e la conservazione del patrimonio tecnico e professionale degli arsenali costituiscono un'esigenza di prioritaria importanza per la Marina.

b. Organizzazione di comando e controllo

L'organizzazione di comando e controllo delle forze aeronavali fa riferimento al Comandante in Capo della Squadra Navale (CINCNAV), ed al suo Stato Maggiore, ubicato a Santa Rosa, Roma. Il comando operativo della Marina è in grado di:

- assolvere, avvalendosi anche dei Comandi intermedi dipendenti, le funzioni "addestramento" e "controllo dell'efficienza e approntamento bellico" delle forze organicamente assegnate, comprese quelle specialistiche (aeree, sommergibili, anfibia, contromisure mine);
- condurre operazioni in veste di COMFOR "non proiettabile", Comandante di supporto navale (NSC), Comandante di componente navale (NCC) o di COMEUROMARFOR;
- assicurare in permanenza la disponibilità di un nucleo, composto da Comandante più staff, per l'attivazione di una delle seguenti strutture di comando:
 - Comando imbarcato con assegnate, non contemporaneamente, le funzioni di Comandante di gruppo d'impiego (CTG), Comandante di componente marittima (MCC) alle dipendenze di un Comandante interforze (JFC o COMINFOR), Comandante di forza d'impiego anfibia (CATF), anche multinazionale, e Comandante di forza d'impiego (CTF), per operazioni limitate, anche a vocazione multinazionale ed interforze;
 - Comando di forza da sbarco (CLF) a livello di "brigata leggera", anche multinazionale;
 - Comando di una forza di contromisure mine, anche multinazionale.

Alle dipendenze di CINCNAV vi sono:

- il Comandante delle Forze d'Altura (COMFORAL), con sede a Taranto. Dal COMFORAL dipendono, a loro volta, il Comandante del Gruppo Navale Italiano (COMGRUPNAVIT) di Taranto ed il Comandante del Gruppo Navale (COMGRUPNAV) di La Spezia. Il COMGRUPNAVIT è in grado di assicurare, con gli opportuni rinforzi inseriti all'interno del suo stato maggiore, le funzioni di CTG, MCC, CATF o CTF imbarcato, multinazionale e interforze, per operazioni limitate. Il COMGRUPNAVIT è inoltre designato, a rotazione, COMSIAF (Comandante della Forza Anfibia Italo - spagnola);
- il Comandante delle Forze da Pattugliamento (COMFORPAT), con sede ad Augusta;

- il Comandante delle Forze Subacquee (COMFORSUB), con sede a Taranto;
- il Comandante delle Forze di Contromisure mine (COMFORDRAG), con sede a La Spezia;
- il Comandante delle Forze Aeree (COMFORAER), con sede a Santa Rosa, Roma;
- il Comandante della Forza da Sbarco (COMFORSBARC), con sede a Brindisi. Questi è inoltre designato, a rotazione, COMSILF (Comandante della Forza da Sbarco Italo - spagnola).

La Marina ha attivato, presso il CINCPAV, i Comandi, le Unità dipendenti e presso le sale operative dello Stato Maggiore, degli Alti Comandi Periferici e del Comando Operativo di vertice Interforze, un sistema automatizzato di supporto al Comando basato sul software NATO Maritime Command Control Information System (MCCIS). Il sistema, oltre ad offrire la possibilità di condividere e valorizzare una Recognised Maritime Picture (RMP), agevola il lavoro di pianificazione e condotta delle operazioni per mezzo di servizi telematici (posta elettronica, automazione d'ufficio, servizi WEB) messi a disposizione da una Rete Geografica.

c. **Approntamento e disponibilità**

Norme particolari stabiliscono per tutte le unità navali, ad eccezione di quelle in sosta manutenzioni o in avaria, un livello di prontezza per missione operativa "iniziale" (sia essa in tempo di pace, tensione, crisi o guerra) che consenta loro di prendere il mare entro 24 ore e senza l'intervento del supporto logistico esterno. La permanenza in zona d'operazioni dipende dalla tipologia dell'unità e dalla possibilità di essere rifornita in mare.

Per ciascuna componente, è di norma assicurata la disponibilità di un numero d'unità "pronte" pari a circa i 2/3 del totale.

Gli indici di disponibilità media per il 2001 sono stati:

- 70% per le unità di superficie;
- 50% per le unità subacquee.

Nel corso del 2001, la Marina ha assicurato la disponibilità delle forze per attività nazionale, NATO nell'ambito delle forze di reazione immediata e rapida dell'Alleanza, dell'Unione Europea per quanto stabilito dal Catalogo delle Forze dell'accordo di Helsinki, e delle formazioni multinazionali di EUROMARFOR e della Forza Anfibia Italo - spagnola.

d. **Mobilità e capacità di rischieramento**

Mobilità e capacità di rischieramento sono prerogative intrinseche degli assetti aeronavali e di supporto. La capacità di rischieramento della Forza da sbarco, rappresentata da tre unità anfibe di tipo LDP, presenta tuttavia carenze, in termini di "proiettabilità", quantificabili nella mancanza di una quarta unità di tipo LPD.

e. Sostenibilità logistica

Il sostegno di dispositivi navali impiegati fuori confini nazionali è assicurato da tre unità rifornitrici di squadra. Per le forze di contromisure mine è disponibile una specifica nave di supporto. La Marina dispone, inoltre, di un'organizzazione in grado d'inviare con vettori aerei, militari o civili, parti di rispetto eventualmente non disponibili a bordo delle navi in operazione.

f. Capacità di sopravvivenza e protezione

Le navi ed i mezzi aerei della Marina assicurano, all'interno dei dispositivi aeronavali, la difesa "di area" nelle diverse forme di lotta (antiaerea, antinave ed antisommergibile) disponendo di sensori e sistemi d'arma dedicati.

Nel campo della difesa passiva, la capacità di sopravvivere e di operare sotto minaccia di tipo non convenzionale (NBC) è particolarmente importante per le unità d'altura. Queste sono generalmente dotate delle seguenti attrezzature fisse e mobili:

- impianto di filtraggio e pressurizzazione;
- impianto di prelavaggio;
- stazione di decontaminazione;
- impianti di rilevazione/rivelazione nucleare/chimico;
- dotazione mobili ed individuali (maschera NBC, corredo individuale di autosoccorso e bonifica, apparati portatili di rivelazione e di bonifica, dosimetri, ecc.).

Il livello delle capacità di difesa passiva delle unità navali è periodicamente accertato attraverso "tirocini" effettuati a Taranto, presso il Centro Addestramento Aeronavale della Marina o, per alcune di esse, presso il Flag Officer Sea Training (FOST) della Royal Navy.

Va rilevato che i sistemi di combattimento e difesa passiva delle unità maggiori della Marina stanno raggiungendo i limiti dell'obsolescenza. L'età media di queste navi è elevata e supera quella dei maggiori Paesi europei. L'usura a seguito dei numerosi impegni operativi degli ultimi anni, inoltre, ha notevolmente influito sulle condizioni di efficienza ed affidabilità nel tempo delle singole unità e dei rispettivi sistemi.

Il rinnovamento della linea di fregate e delle unità antiaeree è un'esigenza urgente e indispensabile per continuare ad operare efficacemente nei prevedibili scenari d'impiego delle forze della Marina.

g. Dati sull'attività svolta nel 2001

Le disponibilità di bilancio e la necessità di garantire il prolungamento della vita operativa delle unità navali hanno comportato, nel 2001, una diminuzione complessiva delle ore di moto. La contrazione dell'attività in mare, che ha peraltro mediato tra l'esigenza di mantenere il livello di prontezza operativa (esercitazioni,

tirocini e attività di manutenzione) e quella di assicurare gli impegni operativi della F.A. (partecipazione a missioni multinazionali, presenza a sostegno della politica estera, vigilanza pesca, controllo dell'immigrazione clandestina, bonifiche subacquee, ecc.), è stata possibile grazie al contenimento delle ore di moto in pattugliamento per il controllo immigrazione. In tal senso, infatti, è stata decisa la presenza delle unità in mare solo a seguito di avvistamenti o localizzazioni da parte della rete radar costiera.

Di seguito sono sintetizzati alcuni dei dati più importanti relativi all'attività svolta nel 2001.

Dati generali:

- ore di moto: 76.000 (- 24% rispetto all'anno precedente)
- attività operativa: 38 %
- attività addestrativa: 62 %

Contributo all'operazione Enduring Freedom:

- missioni aeree (ricognizione e supporto aerotattico): 10%
- controllo del traffico mercantile (interrogazioni/ispezioni): 25%

Controllo immigrazione e traffici illeciti (Adriatico, Canale di Sicilia e Ionio):

- ore di moto (compresa attività della Guardia Costiera): 15.000
- ore di volo: 1.350 (oltre 150 sortite)
- scafi localizzati: 416
- scafi sequestrati: 168
- clandestini fermati (sul territorio): 15.700

6. Aeronautica

a. Struttura

L'Aeronautica Militare ha avviato, a partire dal 1998, un processo di riforma che ha comportato la transizione da un'organizzazione fondata sulla ripartizione territoriale delle competenze ad un assetto a connotazione spiccatamente funzionale ed altamente interoperabile con le forze aeree dei principali paesi occidentali.

L'introduzione del modello professionale impone un ridimensionamento per l'A.M. ad una consistenza di 44.000 unità. La contrazione organica del personale dell'A.M. non comporta la modifica dei criteri adottati per la ristrutturazione avviata nel 1998 in quanto gli elementi fondanti di snellezza ed efficienza che caratterizzano la nuova organizzazione delle F.A. sono coerenti con lo strumento militare interamente professionale.

La struttura generale dell'A.M. si articola in:

- organizzazione di vertice;
- organizzazione funzionale, per cui ciascun settore di attività della F.A. (impiego delle forze, addestramento operativo, supporto tecnico logistico e formazione del personale) è ricondotto ad una struttura gerarchica che fa capo

- ad un Alto Comandante, direttamente dipendente dal Capo di Stato Maggiore dell'A.M.

L'organizzazione di vertice dell'A.M. costituisce il primo livello organizzativo della F.A. per la trattazione di tutte le materie che risalgono direttamente al Capo di SMA. Dell'organizzazione di vertice fanno parte:

- lo Stato Maggiore (SMA): organo di cui dispone il Capo di SMA per la pianificazione, l'organizzazione, il coordinamento ed il controllo in tutti i settori di attività;
- la Direzione per l'Impiego del Personale Militare dell'Aeronautica (DIPMA) che consente al Capo di SMA di esercitare le attribuzioni in materia di impiego del personale militare dell'A.M.;
- il Reparto Generale Sicurezza (RGS) attraverso il quale il Capo di SMA esercita le sue attribuzioni quale organo centrale di sicurezza per la F.A.;
- l'Ufficio Generale di Controllo (UG e Co) che consente al Capo di SMA il controllo di gestione, la verifica dei risultati e dell'efficienza della F.A., in relazione alle missioni assegnate;
- l'Ispettorato per la Sicurezza del Volo (ISV) responsabile in materia di prevenzione degli incidenti di volo, investigazione a seguito di incidente di volo, collegamento con le istituzioni nazionali ed internazionali operanti nel settore.

L'organizzazione dell'A.M. si articola in 4 Alti Comandi (uno operativo e tre organici) i cui comandanti dipendono direttamente dal Capo di SMA:

- il Comando della Squadra Aerea (CSA): assicura l'addestramento dei reparti operativi affinché acquisiscano e mantengano il livello di prontezza e la capacità operativa previsti dalle norme vigenti. Il livello intermedio del CSA è costituito da:
 - la Divisione Caccia Intercettori e la Divisione Caccia Bombardieri Ricognitori;
 - la 1^a Brigata Missili, la 9^a Brigata Aerea e la 46^a Brigata Aerea;
 - la Brigata Spazio Aereo;
 - l'Ufficio Generale per la Meteorologia.
- Il Comando Logistico (COMLOG);
- Il Comando Generale delle Scuole (CGS);
- Il Comando Operativo delle Forze Aeree (COFA): organo di cui si avvale il Capo di SMA per esercitare il comando operativo delle forze aeree, qualora delegato, ed il controllo operativo delle componenti aeree in base alle direttive in vigore.

b. Organizzazione di comando e controllo

Il COFA è l'organo di cui si avvale il Capo di SMA per svolgere le sue funzioni di Comandante delle Forze Aeree, per attuare le direttive operative e dirigere le operazioni aeree. Il COFA ha il compito di svolgere le operazioni aeree che gli vengono affidate, utilizzando aliquote di forze che gli vengono di volta in volta assegnate per il tempo necessario a conseguire l'obiettivo delle operazioni/ esercitazioni.

L'Italia, poiché inserita in alleanze/organizzazioni internazionali (NATO, UE, ONU, ecc.) e/o multinazionali, potrebbe avere la necessità, per ordine del Capo di Stato Maggiore della Difesa, su decisione del livello politico-strategico, di porre le proprie forze aeree a disposizione di tali organizzazioni (ad esempio: la Difesa Aerea è da sempre integrata sotto il comando NATO fin dal tempo di pace). Tale integrazione avviene tramite il COFA dove si congiungono le organizzazioni di C2 nazionali e NATO, e all'occorrenza multinazionali, secondo il seguente modello:

- in ambito nazionale il COFA dipende funzionalmente dal COI in caso di operazioni od esercitazioni interforze;
- per esigenze NATO il CAOC 5 (Combined Air Operations Centre) costituisce il punto di congiunzione delle Forze Aeree nazionali messe a disposizione del Component Commander Airsouth a sua volta dipendente dal CINCSOUTH (Comandante in capo delle forze NATO del sud Europa).

Entrambe le linee di Comando e Controllo per l'esercizio del controllo/comando tattico e per le funzioni di "tasking" si avvalgono di centri di C2 tattico e di sistemi di comunicazione che si articolano su una componente fissa e una mobile.

Componente fissa

La struttura di C2 è costituita dal Centro Operativo del COFA e dal CAOC 5, da 6 CRP (Control and Reporting Post) con funzioni di riporto della situazione aerea e controllo dei mezzi attivi della difesa, e da 15 radar. Alla realizzazione della situazione aerea nazionale concorrono anche 7 radar del controllo del traffico aereo.

Componente mobile

La struttura di C2 mobile nazionale è composta da 3 sistemi radar mobili e dal Gruppo Comando e Controllo Campale (GCCC) che permette il rischieramento delle capacità di C2 di F.A.. Il GCCC è in grado di fornire al Comandante operativo un idoneo strumento per il supporto decisionale. Per le sue caratteristiche di alta flessibilità d'impiego e di elevata mobilità, trasportabilità ed interoperabilità con altri sistemi nazionali e non, esso è in grado di fornire il supporto anche ad attività di protezione civile in caso di emergenze nazionali o disastri naturali. Il GCCC è stato impiegato in occasione di eventi di rilievo sul piano internazionale quale strumento decisionale e di coordinamento per le operazioni di difesa aerea (G8 di Genova e Vertice NATO, ecc).

Per un'appropriata azione di C2 e per garantire la tempestiva raccolta, l'elaborazione, la classificazione, la distribuzione e la gestione delle informazioni, la F.A. si avvale di sistemi di comunicazione all'avanguardia, incluso quelli satellitari assicurati dal SICRAL, dal Sistema C2 dell'A.M. (SiCCAM/Stargate) e da connessioni "Tactical Data Link" (TDL). Tali sistemi soddisfano i requisiti di interoperabilità NATO.

Per quanto riguarda gli aspetti connessi al Comando e Controllo operativo, i mezzi a disposizione della F.A. hanno consentito al Capo di SMA di esercitare le proprie funzioni e di rispettare gli impegni in ambito internazionale.

c. Approntamento e disponibilità delle forze

I compiti di F.A., discendenti da leggi dello Stato e da accordi internazionali, comportano responsabilità precise in termini di capacità operative e di supporto da garantire anche in caso d'operazioni prolungate e lontane dal territorio nazionale. Per esigenze nazionali, la disponibilità garantita è stata nell'ordine del 70% dell'intera flotta. Per le esigenze derivanti dagli impegni internazionali, le risorse finanziarie hanno consentito di dichiarare la disponibilità, nel 2001, delle seguenti aliquote di forze:

ONU Stand-by forces (for PSO)	NATO (FG 2001: RF-MDF)	UE (HFC 2001)
<ul style="list-style-type: none"> • 8 aerei C-130 (trasporto) • 5 elicotteri HH-3F SAR (ricerca e soccorso) • 5 elicotteri AB-212 SAR (ricerca e soccorso) • Elementi CS/CSS ed STO 	<ul style="list-style-type: none"> • 30 aerei F-104 (difesa aerea) • 30 aerei TORNADO IDS (attacco) • 10 aerei TORNADO ECR (guerra elettronica) • 16 aerei TORNADO ADV (difesa aerea) • 48 aerei AM-X (attacco e ricognizione) • 6 aerei C-130 (trasporto) • 10 aerei G-222 (trasporto) • 6 elicotteri HH-3F CSAR (combattimento, ricerca e soccorso) • 8 aerei Atlantic MPA (pattugliatori marittimi) • 2 aerei B-707 (rifornimento in volo) • 7 batterie SPADA (difesa aerea basata a terra) • 3 sistemi NIKE (difesa aerea basata a terra) • Elementi CS/CSS ed STO 	<ul style="list-style-type: none"> • il COFA • il C2M (con capacità CAOC, CRC e radar mobile) • 4 aerei TORNADO IDS (attacco) • 4 aerei TORNADO ECR (guerra elettronica) • 18 aerei AM-X (attacco e ricognizione) • 5 aerei C-130 (trasporto) • 4 aerei KC-130 (rifornimento in volo) • 4 aerei G-222 (trasporto) • 6 elicotteri HH-3F CSAR (combattimento, ricerca e soccorso) • 3 aerei Atlantic MPA (pattugliamento marittimo) • 2 aerei B-707 (rifornimento in volo) • 2 batterie SPADA (difesa aerea basata a terra) • Elementi CS/CSS ed STO

Pur trattandosi di un complesso di capacità adeguato, va precisato che tali forze rispecchiano i requisiti di pianificazione precedenti l'11 settembre 2001, e che, pertanto, non tengono in debito conto le nuove priorità operative e le necessità di intervento immediato anche in teatri molto lontani dal territorio nazionale, determinatesi a seguito dei noti eventi. Appare pressante l'esigenza di assicurare una maggiore capacità d'intervento in termini di sorveglianza, azione e protezione del teatro e delle forze rischierate, attraverso l'acquisizione di velivoli radar (in grado di garantire la sorveglianza a tutte le quote dello spazio aereo nazionale/di interesse, come anche la scoperta tempestiva di velivoli "slow movers" che per le loro caratteristiche operano a bassa quota, e la diffusione immediata degli allarmi),

di sistemi di difesa antimissile per contrastare anche la minaccia portata dalle armi di distruzione di massa, nonché maggiori capacità di proiezione delle forze attraverso adeguati elementi di Combat Support (CS)/Combat Service Support (CSS) e Survive To Operate (STO).

d. Mobilità, capacità di schieramento e sostenibilità logistica

Una delle esigenze più importanti, derivanti dall'attuale quadro strategico, è quella della proiezione delle forze. L'A.M., con l'entrata in servizio dei primi velivoli C-130J, ha iniziato l'incremento delle proprie capacità di trasporto e di sostegno che vanno a sommarsi ai preesistenti assetti tattici G-222 e velivoli multiruolo B-707.

Gli elementi/moduli logistici disponibili in F.A. sono generalmente in grado di sostenere le attività operative del tempo di pace e la fase iniziale di una Crisis Response Operation (CRO). L'A.M. ha migliorato significativamente la sua capacità di supporto allo spiegamento delle forze attraverso la costituzione del Reparto Mobile di Supporto che è anche preposto al miglioramento della sostenibilità logistica delle forze proiettabili fuori area soprattutto laddove l'Host Nation Support è limitato o inesistente. Di seguito alcuni esempi indicativi delle capacità di F.A. nel 2001::

- la realizzazione dell'aeroporto di Dakovica in Kosovo ed il suo mantenimento operativo;
- la gestione continuativa da parte della F.A., in qualità di nazione guida, dell'Air Port of Debarkation (APOD) di Pristina - Kosovo.

Nel corso dell'anno è stato, inoltre, fornito supporto ad operazioni su scala limitata, contemporanee ed a grande distanza dalla madrepatria, quali:

- ISAF ed Enduring Freedom, in Afghanistan;
- UNMEE, in Eritrea.

Tuttavia, vi è da rilevare che il supporto logistico non è generalmente adeguato a far fronte al livello di ambizione NATO, sottoscritto dai Ministri della Difesa dei Paesi membri (Ministrial Guidance 2000), che prevede l'impiego di unità da combattimento, sino a tre operazioni contemporanee, da condurre anche agli estremi delle aree di interesse strategico.

e. Prontezza ed efficienza operativa

Il livello di prontezza previsto per le forze aeree nazionali (70%) rispecchia gli standard di riferimento stabiliti in ambito NATO. Il restante valore percentuale include gli assetti mediamente sottoposti a programmata attività di manutenzione ed aggiornamento tecnico. Nel 2001, a causa dell'esodo di piloti (cessati a domanda 132 piloti su 1.440 in organico), di controllori di volo (cessati a domanda 52 controllori su 553 in organico) e dei concomitanti lavori d'ammmodernamento per alcune linee di volo, non è stato possibile garantire un livello d'efficienza superiore al 50%.

In particolare, la sostenibilità dello sforzo lontano dalle basi stanziali si è attestato, come peraltro consolidato in campo NATO, intorno al 30-40% della forza aerea complessivamente disponibile in considerazione del necessario avvicendamento

delle risorse/assetti per esigenze di rigenerazione, addestramento/riqualifica e riposo.

L'Aeronautica ha garantito una risposta di livello adeguato, sia sul piano operativo sia su quello addestrativo, agli impegni nazionali ed internazionali. La F.A. è stata in grado di far fronte anche ad eventi non pianificati con una buona capacità operativa, tenuto conto della vetustà di alcuni degli assetti disponibili quali, per esempio, quelli della Difesa Aerea.

In particolare, oltre ad assicurare la disponibilità qualitativa e quantitativa di assetti di difesa, l'Aeronautica ha garantito l'innalzamento del livello di prontezza operativa della Difesa Aerea, resosi necessario dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre. Per quanto riguarda le Forze d'attacco sono continuate le operazioni in area balcanica, come previsto dai relativi piani di operazione.

Per quanto concerne l'attività di trasporto aereo, nonostante il periodo di transizione sulla nuova linea C130J, l'Aeronautica Militare ha garantito la maggior parte del supporto richiesto. L'unica eccezione di rilievo si è avuta in occasione della campagna dell'ENEA in Antartide, tradizionalmente effettuata nel periodo ottobre/dicembre, e sospesa per il 2001. Il trasporto di Stato ha visto l'effettuazione di un'attività di circa il 2% in più rispetto a quanto pianificato. L'incremento è stato determinato da esigenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri anche per interventi di carattere umanitario o di soccorso.

La componente elicotteristica della F.A. ha assicurato il concorso per la ricerca e soccorso su tutto il territorio nazionale e fornito supporto per esercitazioni nazionali ed internazionali.

E' stato, inoltre, garantito il servizio meteo nazionale ed assicurato il servizio di controllo degli spazi aerei e del traffico aereo a tutti gli aeromobili militari e civili che hanno operato sugli aeroporti militari aperti al traffico civile e nelle zone di giurisdizione.

Nel 2001, rispetto all'obiettivo prefissato di 135.000 ore di volo, la F.A. è stata in grado di effettuarne circa 105.500, così ripartite: 31.500 ore assetti combat, 40.700 ore assetti del supporto (13.000 trasporto, 19.400 del servizio di ricerca e soccorso, 5.600 di pattugliamento marittimo e 1.800 del rifornimento in volo, 900 di guerra elettronica), 24.800 di addestramento (primario, pre-operativo e mantenimento qualifiche) e 8.500 ore di trasporto di stato.

In sintesi, grazie al processo di ristrutturazione della F.A., si è pervenuti, sia pure con le limitazioni dovute alla mancanza di risorse, al mantenimento degli standard previsti dalle normative nazionali ed internazionali.

f. Capacità di sopravvivenza e protezione

Con la riorganizzazione della F.A., è stato avviato un processo per l'aggiornamento dell'intero quadro normativo che è ormai giunto quasi a compimento.

La capacità di Sopravvivenza Operativa presenta ampi margini di miglioramento, anche in previsione del passaggio ad un sistema d'arruolamento interamente alimentato da volontari.

Gli Enti/Reparti dell'A.M. ritenuti "indispensabili" ai fini dello svolgimento dei compiti istituzionali sono dotati di dispositivi di vigilanza attiva e passiva con limitazioni. Questo richiede, a priori, l'accettazione di un maggiore margine di rischio poiché è possibile proteggere solo i principali punti sensibili di un'installazione. I citati dispositivi sono "mantenuti in vita" con difficoltà, soprattutto per mancanza di risorse umane dedicate. In tal senso, l'addestramento specifico è posto spesso a margine della programmazione delle attività, soprattutto per il ridotto numero di militari "liberi" da altri compiti o turni di riposo. Numerosi altri Enti/Reparti della F.A., di minore rilevanza operativa, sono o saranno presto dotati esclusivamente di sistemi di allarme con riporto a distanza, prevedendo l'intervento delle Forze di Polizia per le situazioni di emergenza.

L'insieme dei servizi di protezione è assicurato da personale di leva e non, anche non specializzato. Ciò comporta necessariamente un abbassamento della qualità del servizio protezione e la sottrazione di risorse alle altre funzioni aeroportuali.

L'insieme delle strutture, infrastrutture, mezzi ed equipaggiamenti disponibili per le attività connesse con la Sopravvivenza Operativa risente dell'attenzione prestata alla problematica che è tornata prepotentemente alla ribalta dopo i tragici eventi dell'11 settembre. In quest'ambito si evidenziano le carenze addestrative e di equipaggiamento contro attacchi o rischi di contaminazione NBC (compresi quelli derivanti dalla normale attività industriale che può comportare incidenti simili a quelli provocati da azioni terroristiche o militari) o per fronteggiare le varie esigenze di ricerca e neutralizzazione di ordigni esplosivi evidenziate soprattutto negli interventi "fuori area".

In sintesi, la capacità di sopravvivenza operativa della F.A., ad eccezione di particolari limitazioni come quella NBC, è ad un livello accettabile per condizioni diverse da quelle d'emergenza generalizzata. In caso d'operazioni protratte, o su larga scala, potrebbero emergere rapidamente una serie di difficoltà legate allo scarso addestramento ed all'assenza di adeguate risorse dedicate. La F.A. è in grado di assicurare, soprattutto fuori area, attività di difesa attiva e, in parte, passiva. In alcuni settori, tuttavia, è invece necessario il concorso da parte d'assetti messi a disposizione da altre F.A. o Nazioni.

g. Dati sull'attività svolta nel 2001

Nel 2001, la F.A. ha assicurato il mantenimento di circa 900 posizioni organiche a sostegno delle operazioni fuori dei confini nazionali, ruotando complessivamente i 3.600 militari.

7. Carabinieri

I principi cardine del riordino dell'Arma, avviato con D. Lgs. 297/2000, e le iniziative che ne sono conseguite risultano tutte improntate a criteri di razionalizzazione ed ottimizzazione dell'impiego delle risorse.

I punti focali della riorganizzazione attengono alla ridefinizione della struttura ordinativa, allo snellimento degli oneri logistici e burocratici affidati ai reparti periferici, alla velocizzazione delle procedure e dei processi decisionali, al conferimento ai vari livelli gerarchici di responsabilità e competenze peculiari, in modo da evitare duplicazioni di attività o "vuoti" operativi, e ottenere la valorizzazione delle professionalità, l'accrescimento della capacità di proiezione operativa dell'organizzazione territoriale e l'adeguamento dei livelli di comando alla rilevanza delle funzioni e delle connesse responsabilità dirigenziali.

Coerentemente con tale impostazione, sono state portate a termine o sono in fase di attuazione una serie di iniziative dirette a snellire e qualificare ulteriormente l'organizzazione per esaltarne le capacità operative.

L'opera di razionalizzazione ed ammodernamento ha fatto perno sulla massiccia introduzione delle tecnologie informatiche e telematiche per conseguire, sostanzialmente, il governo elettronico dell'intera organizzazione.

L'Area Centrale è costituita dal Comando Generale dell'Arma che è configurato in relazione alle peculiari caratteristiche dell'organo di Vertice - struttura di Stato Maggiore con funzione di Comando Operativo ed Ispettorato Logistico - nonché delle peculiari competenze nel settore finanziario e tecnico amministrativo attribuite al Comandante Generale dell'Arma dal D. Lgs. n.297/2000. Nelle linee essenziali, l'Area di Vertice decisionale è incentrata sul Comandante Generale dal quale dipendono un Vice Comandante, un Capo di Stato Maggiore, un Comando delle Scuole, un Comando Unità Mobili e Specializzate nonché cinque Comandi Interregionali. In prospettiva futura, sarà costituito un Comando Logistico, il cui Comandante sostituirà la figura di Ispettore Logistico, oggi ricoperta dal Capo del IV Reparto dello Stato Maggiore.

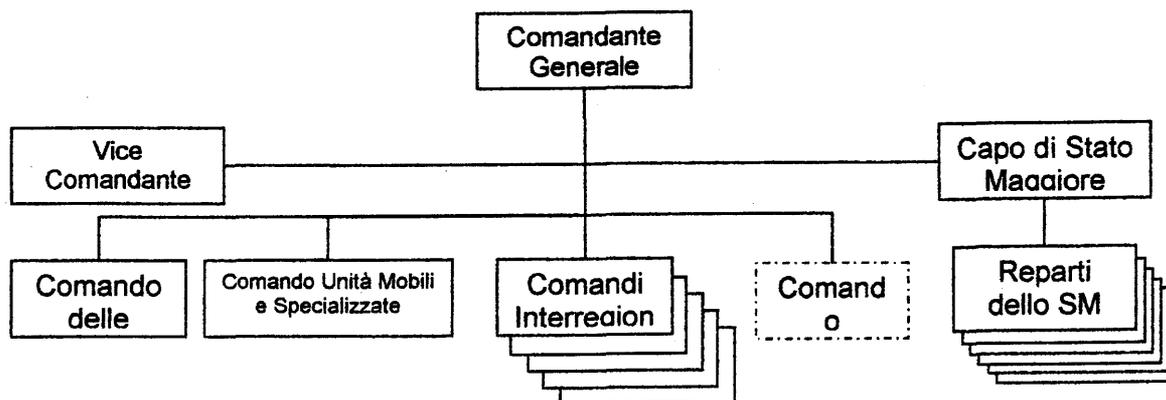


Fig.1 Organizzazione di Vertice dell'Arma dei Carabinieri

Per l'assolvimento dei compiti militari previsti dal citato D.Lgs 297/2000, l'Arma dedica, ad impiego esclusivo, presso gli Enti centrali della difesa e le altre Forze Armate, circa 4.700 unità. Inoltre, in concorso, vanno aggiunte circa 1.500 unità, inquadrata nella 2^a Brigata mobile destinate prevalentemente all'impiego nei diversi teatri operativi nonché il personale inquadrato nei reparti territoriali fino a livello infra-provinciale e negli 11 Battaglioni della 1^a Brigata mobile, per un totale di circa 71.600 unità impiegate.

In particolare l'Arma può schierare un Comando di Brigata, ancorché non proiettabile, per assolvere le funzioni di comando e controllo, offrendo alla Difesa due reggimenti carabinieri - il 7° e il 13° - da impiegare in attività nelle quali può essere valorizzata la capacità di penetrazione informativa e di contatto con il territorio quali, ad esempio, la contro-guerriglia e la contro-interdizione d'area, nonché un reggimento carabinieri paracadutisti che costituisce una pedina di alto valore a disposizione del Capo di SMD per operazioni speciali. L'intero reticolo dei Comandi territoriali dell'Arma rappresenta inoltre un insostituibile strumento da utilizzare, in concorso con le altre F.A., per la Difesa Integrata del territorio. I Comandi territoriali, inoltre, concorrono con i Reparti espressamente dedicati allo svolgimento dei compiti connessi con il servizio di Polizia Militare, assolto dall'Arma, in via esclusiva a favore degli Enti centrali nazionali ed alleati della Difesa nonché delle altre Forze Armate.

Tra i compiti militari dell'Arma sono poi contemplati la PG militare, svolta dai Nuclei Sezioni presso le Autorità giudiziarie militari e la sicurezza delle Sedi diplomatiche e degli Uffici degli Addetti Militari.

Come dimostra anche il variegato quadro delle offerte al Sistema di Sicurezza Internazionale, l'Arma rappresenta oggi un elemento fondamentale per l'ottimale assolvimento delle missioni che sono affidate allo strumento militare.

Particolare attenzione è devoluta all'impiego per le missioni di CRO (*Crisis Response Operations*), nelle quali l'Arma - secondo le direttive emanate dal Capo di Stato Maggiore della Difesa - è in grado di schierare contemporaneamente sino a 1.200 unità, per l'assolvimento di funzioni di Polizia Militare e di MSU (*Multinational Specialized Unit*).

Nel 2001, i Carabinieri hanno svolto una funzione specializzata nell'area balcanica contribuendo a fornire il framework dei due reggimenti MSU schierati rispettivamente in Kosovo e Bosnia.

Al tempo Forza Armata e di Polizia, l'Arma dei Carabinieri è in grado, infatti, di svolgere un ruolo determinante per garantire le condizioni di sicurezza e di ordinata convivenza in contesti non stabilizzati, al fianco delle altre Forze terrestri e in supporto o sostituzione dei locali Corpi di polizia.

Il contributo offerto dall'Arma allo svolgimento di tutte le principali operazioni cui l'Italia ha partecipato, si è attestato nel 2001 su circa 1000 unità, che hanno operato, autonomamente o a fianco di contingenti delle altre Forze Armate, in Bosnia, Kosovo, From, Afghanistan, Albania, Eritrea e Libano.

8. Conclusioni

Il nuovo contesto di difesa e sicurezza ha imposto, al fine di rispondere alle forti aspettative di sicurezza del nostro Paese, soluzioni innovative per il rinnovamento del dispositivo militare italiano, che era strutturato per assicurare principalmente la difesa della Nazione.

Il passaggio a Forze Armate composte unicamente da personale volontario, l'introduzione di nuove strutture ed equipaggiamenti e la creazione di comandi unificati stanno accrescendo la capacità di conseguire gli obiettivi assegnati ad uno strumento militare, quantitativamente più contenuto ma con maggiori prerogative d'efficacia e funzionalità. Lo strumento militare sarà, pertanto, in grado di contribuire in maniera ancora più significativa allo sforzo dell'Alleanza e, in un prossimo futuro dell'UE, di proiettare stabilità e assicurare protezione a fronte delle nuove minacce in un contesto globale.